ANNO XXXI. — Venerdì 12 Aprile 1878 — N. 101

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato

Roma 11 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Il governo di Pietroburgo, consapevole della sinistra impressione che dappertutto produsse il suo contegno verso la Rumenia, s'affrettò a smentire, in certo modo, il brusco colloquio fra il principe Gorciakoff e l'inviato rumeno, signor Ghika. Ma si tratta di documenti pubblicati da un governo e non crediamo che si possano inventare di pianta le parole del sovrano della Rumenia in risposta alle minaccie russe. Del resto, a che servono le dichiarazioni dell'*Agenzia russa* che la quistione della Bessarabia non sarà sottratta all'esame del Congresso? Non s'è detto più volte dai giornali di Pietroburgo che la retrocessione della Bessarabia è quistione d'onore per lo czar e di amor proprio nazionale? E l'agitazione e l'irritazione crescente nel Principato che altro stanno a significare se non la certezza che la Russia sarà irremovibile su questo proposito? E nella risposta del principe Gorciakoff alla circolare di lord Salisbury, risposta che ieri ci fu riassunta dal telegrafo, forse che si accenna alla quistione della Bessarabia con intendimenti pacifici? E i dispacci odierni non ci confermano forse nella persuasione, manifestata qualche giorno fa, che la Rumenia può contare sull'appoggio, anche armato, di qualche grande potenza e che la Russia, prevedendo l'eventualità d'un'azione ostile austro-rumena, prende tutti i provvedimenti necessari? Il signor Tisza, presidente del Consiglio ungherese, non ha forse dichiarato ieri nella Camera di Pest che Rumenia e Ungheria hanno identici interessi da tutelare e un solo nemico da combattere?

La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest che lunedì scorso molti reggimenti russi incominciarono ad avanzarsi da Rustciuk verso Giurgevo e sono destinati ad occupare la linea Giurgevo-Bucarest. Il governo del principe Carlo tacerebbe di questo principio di occupazione russa, per non intimidire le popolazioni. Però, un posteriore dispaccio ufficiale da Bucarest conferma pienamente la notizia della *Corrispondenza politica*. Le truppe russe giunsero in molte località del Principato, lungo il Danubio. E intanto il signor Bratiano viaggia per l'Europa, invocando appoggio pel suo povero paese, ch'egli, l'anno scorso, credeva di render grande e felice, facendolo alleato... e servitore della Russia. Stando ad un telegramma da Berlino al *Temps*, il sig. Bratiano fu ricevuto soltanto dal sig. Bulow, segretario di Stato degli affari esteri dell'impero, e si commenta assai nei circoli politici tedeschi questo rifiuto del principe di Bismarck di discorrere coll'agente della Rumenia. Si vorrebbe scorgere in questo fatto la prova che il governo tedesco non intende occuparsi della quistione della Rumenia, e ciò per non disgustare lo czar ed il suo governo. Eppure, questa quistione della Bessarabia, come ognuno sa, implica anche quella della navigazione del Danubio, e gl'interessi della Germania vi sono impegnati quasi come quelli dell'Austria. Certamente, pegli amici e gli apologisti della Russia si tratta d'una buona politica per parte del principe di Bismarck.

Dal momento che la Germania sta per assumere la parte di potenza mediatrice e conciliatrice fra Pietroburgo, Vienna e Londra; dal momento che a Berlino si cerca un compromesso, una formula per un accordo fra l'Austria, la Russia e l'Inghilterra sulla base probabilmente di compensi reciproci, come pretendero che la Germania possa interessarsi d'una quistione rumena per la quale la Russia ha già bell'e preparato uno scioglimento, non importa se ingiusto e tale da far apparir sempre più calamitosa all'Europa la politica russa?

I telegrammi della sera veramente non ci autorizzano a sperar molto nell'opera pacificatrice della Germania. Il *Times* incoraggia la Germania ad adoperare tutta la sua influenza a Pietroburgo per indurre la Russia a presentare al Congresso tutto il trattato di Santo Stefano e ad ascoltare senza riserve le obbiezioni delle potenze. Ma lo stesso *Times* poi ha da Pietroburgo che l'orizzonte si è abbuiato nuovamente in seguito ai discorsi del Parlamento inglese, e che la Germania esita molto ad impiegare la sua mediazione.

Notisi altresì che i telegrammi della sera, oltre che confermano il concentrarsi di numerose truppe russe nei dintorni di Bucarest, accennano anche agli sforzi della Russia per occupare le fortezze del Bosforo e di Batum, minacciando delle complicazioni in caso di rifiuto, e tutto questo mentre a Londra nei *meetings* si raccomanda al governo di allearsi colla Turchia contro la Russia. Non occorre d'altronde ripetere ciò che abbiamo fatto osservare ieri, che, cioè, nella risposta del principe Gorciakoff alla circolare di lord Salisbury vi hanno tutt'altro che indizi pacifici. Questa risposta è conciliativa nella forma, dura e russa nella sostanza.

LE DOGANE IN ITALIA

Fra tanto cinguettare di dogane e di dazi, pochissimi si sono chiesti che cosa rendano oggidì e quale probabilità vi sia di un reddito maggiore. È una ricerca faticosa, ma importante, e la imprendiamo nella speranza che possa spargere qualche raggio di luce sulla tariffa generale, che ora si discute alla Camera. Il prodotto lordo delle dogane è stato di L. 98,325,234 nel 1876 e di L. 100,672,000 nel 1877. Nell'uno e nell'altro anno la realtà è stata minore delle previsioni; imperocchè si nota in tutte le Direzioni generali una tendenza a ingrossare le previsioni. Il che non si sa se dipenda da vaghezza dei direttori generali, da ordini dei ministri o da ambedue le ragioni. Nell'anno 1876 le spese di esazione salirono in complesso a lire 10,240,337, divise in speciali per lire 4,937,243 e in generale per L. 5,303,093. Laonde la proporzione percentuale delle spese col prodotto lordo è di 10.41 e di 11,03 col prodotto netto. Pel 1877 non sono noti ancora questi elementi, poichè non si è ancora compilato il conto consuntivo. La previsione dell'entrata delle dogane pel 1878 è di lire 115,500,000, esclusi i diritti marittimi. Qui si calcola quasi interamente l'effetto dei maggiori aggravamenti sullo zucchero, sul caffè, sul petrolio, intorno ai quali s'ignorano ancora i risultati reali. A questo proposito soccorre un'osservazione importante. I ministri delle finanze si dovrebbero obbligare a presentare alla Camera i prospetti statistici di ogni aggravamento di tasse o esacerbazione di tariffe. Si disputa acremente, e spesso vanamente, intorno alle tariffe alte e basse, e nessuno si piglia la cura di spiegare il senso di cotali parole, le quali, esprimendo un rapporto, richiedono un punto di paragone. Ma gli è certo che gli effetti d'una tariffa sono i migliori indizi della loro ragionevolezza maggiore o minore. Quali sono gli effetti reali degli aumenti sulla tassa di traslazione della proprietà? Quali gli effetti dell'aumento del dazio sugli zuccheri? Intorno a questi punti delicati l'amministrazione italiana, così inclinata a pubblicare i grossi volumi di statistiche, tace, e non ammiriamo la prudenza.

Ma tornando alle previsioni pel 1878, ai 115,500,000 conviene aggiungere 4 milioni previsti per la tassa di raffineria dello zucchero, la quale cresce nella misura in cui diminuisce l'entrata doganale. Tali presagi sono gonfiati. E invero la previsione di 115,500,000 lire parte da quella pel 1877, che era in 106 milioni all'incirca e non fruttò in realtà che lire 100,672,000. Ora i cinque milioni e mezzo di meno del 1877 si spiegano con due ragioni principali. Una è l'annata cattiva; l'altra è il presagio artificialmente ingrossato. E questi due guai eserciteranno il loro effetto anche pel 1878.

A temperarli può concorrere in certa misura l'aumento straordinario di merci affluite dall'estero in dogana in questo ultimo mese, per tema che il nuovo trattato entrasse in vigore immediatamente. Il che non riscontra con le preoccupazioni soverchie di alcuni fabbricanti, i quali si dolgono della mitezza dei nuovi dazi.

Laonde noi crediamo di essere nel vero asserendo che bisogna detrarre almeno cinque milioni dalla previsione del 1878. E se ciò si verificasse anche per gli altri cespiti di entrata, il pareggio sarebbe sfumato e sarebbero sfumati tanti bei propositi di diminuire questa o quell'altra tassa. Ma pur troppo è da due anni che la Camera ha smesso l'abitudine di quelle discussioni serie e severe sulla situazione della finanza, le quali illuminano il governo e il paese.

Vero è che nelle previsioni del 1878 mancano i maggiori redditi che frutteranno il nuovo trattato colla Francia e la nuova tariffa generale. Ma non conviene illudersi per più ragioni. Imperocchè, oltre l'aumento del contrabbando e la diminuzione del consumo, vi sarà la maggiore spesa di percezione. Il nuovo sistema di specificazione più razionale richiederà una cura più minuta e un tecnicismo più scelto, e la proporzione percentuale della spesa col prodotto dovrà accrescersi, se si voglia a un sistema nuovo acconciare uno strumento amministrativo più adatto. Inoltre le previsioni di maggior reddito per effetto del trattato di commercio colla Francia e della nuova tariffa generale saranno scemate dalle prossime negoziazioni colla Svizzera e coll'Austria Ungheria. A cagion d'esempio, le 300,000 lire di maggiori entrate che il Tesoro italiano spera dai formaggi e incasserebbe realmente col trattato colla Francia, saranno senz'alcun dubbio falcidiate dal trattato che si dovrà conchiudere colla Svizzera. E nessuno potrebbe illudersi al segno da non credere che il negoziato coll'Austria-Ungheria non ci costerà sacrifizi ben maggiori.

Tutto ciò che stiamo dicendo non è lieto, ma noi abbiamo il proposito fermo e antico di dire intera la verità agli amici e agli avversari. È inutile pascerci d'inganni e credere il bilancio dello Stato guarito, quando è appena convalescente e si rifiuta a quegli esperimenti e a quelle novità che un sano a mala pena tollererebbe.

TRATTATO DELL'ITALIA COLLA RUMENIA

Tre anni fa, la Rumenia chiese alle grandi potenze di conchiudere con esse dei trattati di commercio. Più volte sostenemmo la legittimità della sua domanda ed aggiungemmo l'interesse che hanno le nazioni occidentali, e specialmente l'Italia, a stringere delle relazioni viepiù intime di amicizia e di traffico con quel giovine popolo, la cui missione è di essere un'avanguardia della civiltà latina alle porte dell'Oriente.

Ma, all'infuori delle caduche proteste della Turchia, vi erano delle difficoltà che tenevano a certi difetti della legislazione rumena ed alla resistenza del governo rumeno di porre questa legislazione a pari di quella dei paesi inciviliti, in materia di eguaglianza religiosa.

L'Austria-Ungheria, dopo lunghe trattative, finì col cedere alle tentazioni dei rumeni, sacrificando il sacrosanto principio dell'eguaglianza davanti alla legge senza distinzione di culto, in cambio di speciali vantaggi commerciali ed in vista d'interessi politici propri. E così ammise delle clausole, in virtù delle quali essa riconosce al governo rumeno la facoltà di applicare ai sudditi austro-ungheresi in Rumenia un trattamento diverso, secondo la loro religione.

La Russia, che non gode ancora del regime costituzionale, fece press'a poco come l'impero austro-ungherese, in cui i principii liberali recentemente impiantati non hanno avuto il tempo di mettere profonde radici.

Ma tutti gli sforzi rumeni furono inutili presso la Francia e presso l'Inghilterra. Pochi giorni addietro, il governo rumeno ebbe un nuovo assoluto rifiuto dell'una e dell'altra. Ed è naturale, perchè una delle più salde glorie dell'Inghilterra è la tutela dell'eguaglianza umana, senza distinzione di culto o di razza; e la Francia, malgrado gli assalti del clericalismo medio-evale, rimane fedele, insomma, ai grandi principii del 1789, i quali, durante più di un mezzo secolo, le diedero la supremazia morale.

L'Italia finora si era rifiutata a degradanti concessioni, ed il ministro Melegari seppe tenersi fermo, rifiutandosi a riporre in quistione un principio essenziale e fondamentale della civiltà. Ad ogni insistenza, si limitava a rispondere: « Non ammetto la discussione dell'ineguaglianza per ragioni di culto. »

Ma in un momento di debolezza, il ministro Depretis si lasciò indurre a firmare con la Rumenia un trattato che, regolando i dazi delle merci ed i diritti di navigazione, non fa parola delle persone. Credendo essere stati abili, gli on. Depretis ed i suoi collaboratori sono nella realtà rimasti al disotto degli austriaci. Tacendo sul diritto delle persone, ammisero implicitamente il diritto pubblico rumeno, anche senza i temperamenti ottenuti dall'Austria-Ungheria.

Vorrà il ministro Cairoli fare suo cotesto trattato con la Rumenia senza riparare alla lacuna rilevata nel testo firmato dal suo predecessore? Speriamo di no, tanto più che non dovrebbe fare difficoltà l'aggiunta di un articolo che dica che gli italiani in Rumenia godranno, come i rumeni in Italia, degli stessi diritti senza distinzione di culto. Come potrebbero rifiutarsi i rumeni ad accettare un tal articolo, essi che hanno sempre dichiarato che, nel loro paese, non c'era alcuna intolleranza religiosa? Come potrebbero ardire fino al punto di riservarsi il diritto di fare una differenza fra un italiano ed un italiano per ragione di culto? La Rumenia che, in questo momento, ha un gran bisogno dell'Occidente, vi guarderebbe due volte prima di respingere una simile domanda del governo italiano purchè fatta in tono abbastanza fermo.

In ogni caso, l'Italia certamente preferirà schierarsi, in questa special quistione di civiltà, dal lato dell'Inghilterra e della Francia, piuttosto che seguire l'esempio dell'Austria e della Russia.

Non sappiamo che cosa deciderà il Consiglio dei ministri; ma siamo sicuri che il Parlamento non potrebbe sancire un trattato in virtù del quale sarebbe lecito alle autorità rumene di chiedere ad un italiano quale è la sua religione, allorchè in Italia tal domanda sarebbe considerata di somma impertinenza, e di sottomettere dei negozianti italiani ad un trattamento diverso secondo il culto, come se nel XIX secolo il commercio potesse dipendere dalla fede religiosa!

LA CRISI MUNICIPALE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli, 9 aprile.

(X) La crisi perdura, la situazione peggiora, e non spunta una stella che indichi al paese la via di salute. Bella situazione è invero questa! Ve la riassumerò a brevi tratti. Il sindaco è dimesso, i vicesindaci sono dimissionari, il prefetto non ha disfatto le sue valigie, e dicono che sia fermo nel suo proposito di lasciare il suo ufficio, se il governo non tien conto delle sue gravi ragioni; la Giunta ha deliberato, dopo lunga discussione, di non dimettersi, perchè fida ancora nella influenza del sindaco e negli intrighi che si ordiscono intorno ai ministri. Il paese intanto, e parlo di quel paese che non ha interessi da far trionfare nè mire partigiane e politiche, si meraviglia della lentezza del ministero e l'attribuisce a sentimenti di partito anzichè ad imparziale desiderio di ponderare e studiare la quistione. E non ha tutti i torti, perchè vede le influenze parlamentari che si son messe in moto, i consiglieri che vanno e vengono da Roma. E si è diffuso il sospetto che il ministero creda di non darla vinta agli avversari politici del Sandonato e che nello stesso tempo abbia paura dello spettro nicoterino.

In tutto questo assordante vocio di paure, di meraviglie, di sospetti, il ministero, nicchiando, meditando, schermendosi, non ci fa buona figura. Il prestigio del governo rappresentato dal prefetto è ammaccato; è ferita l'autorità della legge che il prefetto ha voluto far trionfare; è screditata già dallo stesso governo l'autorità del sindaco e della sua amministrazione, perchè le dimissioni da questi offerte sono rimaste in sospeso, non respinte nè accettate. Questo è lo spettacolo che si svolge sul palco scenico. Nella platea poi chi può dirvi lo schiamazzo e il gridio! I partigiani dell'amministrazione minacciano delle loro ire il ministero moralizzatore: i moderati sono certamente poco contenti di questa indecisione: i partigiani del Nicotera domandano ingenuamente al ministero se desidera più sicuri segni della indignazione pubblica, se vuole *meetings*, dimostrazioni, se ama il chiasso e qualcosa di più del chiasso. Insomma, è una baraonda accresciuta dal contegno del governo, che questa volta ha preso inopportunamente a divisa la prudenza temporeggiatrice di Fabio.

E pure la situazione qui è molto chiara: ci dev'esser chi ha torto e chi ha ragione. Per la gente che non ama lo scialacquo, gli appalti a trattative private elevati a sistema, l'aumento inconsulto del bilancio comunale, di un gran numero d'impiegati, i fondi segreti, le falsificazioni de' verbali, la corruzione elettorale, il favoritismo elevato a sistema: per questa gente il Consiglio comunale ha torto, ha ragione il prefetto. Il governo ha i mezzi come giudicare le accuse e le difese; il governo è quindi in grado di decidere. Ma il non decidere, il non provvedere, il mantenere in bilico il prefetto, il sindaco e la cittadinanza spassionata ed onesta, è la peggiore delle soluzioni.

Teme forse il governo che dando torto al Consiglio i moderati approfitteranno della vittoria? È una vana paura; perchè i moderati stessi hanno ad esso additato i mezzi che escludono per parte loro ogni interesse di partito, e questi mezzi sono una Commissione d'inchiesta e un commissario regio con ampii poteri.

Teme che possa vincere qui il gruppo del Nicotera? E anche questa è una vana paura, perchè come il corpo elettorale è

43

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

XII.

Lord Davenport, entrando un giorno nel salotto della signora Meadowes per conferir seco circa alcune notizie di famiglia che aveva appunto rilevato allora da sua madre, trovò seduto presso al suo tavolo da lavoro un uomo grave o piuttosto severo d'aspetto, il quale, dopo averlo esaminato con occhio scrutatore, ma senza il menomo cenno di riconoscimento o di saluto, prese il suo cappello bruscamente; e, con un lieve cenno alla padrona di casa, si dispose a lasciar la stanza.

Uno sguardo di sorpresa rivolto da Ugo alla signora Meadowes la indusse a bisbigliare per dichiarazione:

— Mio fratello... Edoardo Hargood.

Lord Davenport si scosse; e, in un attimo, si pose fra il gentiluomo mosso per ritirarsi, e l'uscio.

— Vi debbo mille scuse per non avervi ravvisato, signor Hargood! — gli disse. — Questo — soggiunse indicando all'occhialino che avea appeso alla sottoveste — dev'essere la mia scusa; io son corto di vista. Ma noi ci siamo incontrati altra volta, in pubblico, s'anche non privatamente.

Hargood fissandolo con una faccia che probabilmente ricordava quella di qualche suo Puritano antenato interpellato da persona di una fazione opposta, fece un inchino appena percettibile del capo:

— Se posso prendermi sì grande libertà con una persona che non ho l'onore di conoscere ancora molto intimamente — riprese lord Davenport, tuttora togliendo al fuggitivo la ritirata — vorrei pregarvi di partecipare con vostra figlia ad un desinare di famiglia in casa nostra, il prossimo mercoledì. Ci saranno anche la signora Meadowes e mia cugina e ciò mi varrà a scusa se oso farvi l'invito prima di aver fatto una visita a casa vostra; perchè, io dico, mi immagino che desidererete godere il più possibile della loro compagnia; posto che, come ho sentito pur dianzi con dispiacere da mia madre, esse stanno per abbandonarci.

— Io voglio sperare, invece, signore — rispose Hargood asciuttamente — che gli argomenti da me addotti a mia sorella deggiono bastare a distoglierla dalla sua intenzione di volersi recare a Radensford.

— No, fratello! i miei progetti sono bell'e stabiliti. Farò bensì, se volete, giudice mio nipote stesso.

— Non v'aspettate di trovare in me un buon giudice — disse gaiamente lord Davenport — in ogni quistione che possa produr la perdita della vostra compagnia.

— Eppure io mi aspetto che lo siate, mio caro Ugo, anzi ne sono certa — rispose sua zia. — Mio fratello non vuol persuadersi che la mia visita a Radensford abbia origine da altra cosa fuorchè da un desiderio naturale di rivedere que' luoghi ove furono spesi tanti anni felici della mia vita. Ma ciò non è, sebbene che desideri di rivedere quel caro castello di Meadowes sarebbe vano il negarlo; e meno poi che, dopo un'assenza di quasi un anno e mezzo dalla vera *campagna*, io non senta che Amy ed io stessa sentiremo grandemente il beneficio della sua influenza ristoratrice.

— Mere sciocchezze! — borbottò Hargood. — Ravvivare memorie che val meglio dimenticare. La vostra salute fu sempre sofferente al castello di Meadowes!

Suo nipote sembrando meglio disposto a porger orecchio alle sue spiegazioni, fu a lei, per conseguenza, ch'ella s'indirizzò.

— Ricevetti ieri, mio caro Ugo, una lettera scritta, con grande afflizione, dalla nostra amica signora Burton. Mi dice che essendo la sua unica figlia condannata da' medici di Brighton a certa morte, a meno che non potesse immediatamente trasportarla in clima più mite, esse partirebbero col primo vapore che si dirigesse verso la costa di Spagna.

— Farebbero meglio a rimanersene tranquille a casa loro. Il mutar clima non ha guarito fino ad ora nessun tisico! — pronunziò Hargood con il tono autorevole di un presidente del Collegio medico.

La signora Meadowes, frattanto, proseguiva:

— Il padre della signora Burton, che era sul punto di raggiungerla a Brighton, rimarrebbe adunque, invece, solo nella casa parrocchiale. Voi non conoscete codesto padre, Ugo, ovvero capireste la giustizia delle sue esigenze a mio riguardo. Chiedete a vostra madre quale era il signor Henderson anche durante la sua infanzia al castello di Meadowes. Se non che l'intervallo di trent'anni ha convertito tutto ciò che eravi d'eccellente in lui in venerabile; e durante tale intervallo che non fu egli a me! Maestro, protettore, amico, padre! Dal giorno della nascita di Amy mostrò amarla come sua propria figlia; e dal terribile istante della morte di mio marito, ei fu tutore ad entrambe. Adesso è avanzato molto in età, debole e infermo; e assuefatto da lungo tempo alle cure di una compagnia di donna, l'assenza di sua figlia gli riuscirebbe fatale, ne sono certa, qualora io ricusassi l'incarico di cui essa mi prega di occupare il suo posto presso di lui. Parvi ch'io mi ci possa rifiutare?

— No certamente, cara zia rispose Ugo subito. — Andate, cara zia, e che il cielo sia propizio alla vostra andata. Io non ho una parola da opporvi.

Hargood mantenne uno sprezzante silenzio; egli stimava che la massaia del signor Henderson gli avrebbe potuto amministrare la sua bibita di camomilla e la sua minestrina non punto meno puntualmente della signora Meadowes.

— E posto che di ciò non si può ormai più discutere — riprese lord Davenport (che era stato ricambiato da uno sguardo di gratitudine di sua zia) — confido, signor Hargood, che vorrete accordarmi il favore che v'ho chiesto. La signora Meadowes, che dispone della carrozza di mia madre, acconsentirà con piacere, ne son certo, di passar a prendere voi e vostra figlia, nel venire alla nostra casa.

Codesta offerta, mossa da pura benevolenza, ma considerata da Hargood come un'impertinenza, e dettata dalla tema che una vettura di piazza potesse vedersi al portone di sua signoria, decise la cosa. Già temendo di poter incorrere nel sospetto di ceder troppo presto alle lusinghe patrizie, ora sì la sua caparbietà si sollevò più che mai. Tutta la sua stima antica de' meriti e pregi di lord Davenport, andò in fumo. Ei più non vide in lui che un *lord*: un *lord* che era in poter suo di mortificare.

— Nè mia figlia nè io, signor mio, pranziamo mai fuori di casa — riprese di nuovo avviandosi all'uscio. — Abbiamo delle occupazioni tali che non ci permettono di disporre del nostro tempo. Vossignoria deve compiacersi di accettare i miei ringraziamenti e le mie scuse.

Poichè Hargood ebbe fatto la sua uscita definitiva, lord Davenport, palesemente dispiacente, riprese il suo posto presso alla signora Meadowes:

— Veggo con rammarico, cara zia, che la disposizione al perdono non è generale nella vostra famiglia — fu la sua sola osservazione. — Il signor Hargood nutre sempre per voi del rancore.

(*Continua*)

diviso, quei progressisti da soli non possono trionfare.

Questi timori però, falsi o veri che siano non sono punto giustificati. Innanzi all'occhio del governo dovrebbe solo apparire che qui c'è un gran malato, il municipio, ed affrettarsi a curarlo con mezzi radicali. Dovrebbe convincersi che oggi è ancor possibile risolvere la quistione napoletana nell'interesse della città; ma facendo intristire il male, il ministero si troverà tutti contro le ire, le divisioni si faranno più profonde, i rimedii non potranno giungere opportuni, e dovrà recidere per guarire, mentrechè oggi è ancora in tempo da sperimentare una cura più blanda.

Perchè il tempo nuoce? Vi riferisco il seguente fatto che mi si assicura esser vero:

L'attuale amministrazione ha anticipato ai nuovi impiegati nominati dalla Giunta la cifra di lire *cinquantasettemila*, che essi dovranno scontare mensilmente con parte del loro stipendio. Un tal fatto, se è vero, come ho tutte le ragioni per crederlo tale, dimostra a quale stato di favoritismo si è giunti. Esso dimostra che l'amministrazione attuale impegna in suo favore anche l'avvenire; che i suoi provvedimenti son tali da legar le mani ai successori, che la clientela si rafforza, si spande; che i criteri di buona amministrazione sono sfatati, disconosciuti, che la cancrena procede, si avanza... è arrivata al cuore.

Ed è strano, è singolare che il ministero studi o pensi di apparecchiare i pannicelli caldi!

PARLAMENTO INGLESE

DISCORSO DI LORD BEACONSFIELD

Diamo le parti principali dell'importante discorso tenuto da lord Beaconsfield nella seduta dell'8 della Camera dei Lordi, nella discussione del Messaggio della regina:

Il primo ministro ricorda in primo luogo le circostanze che provocarono il Messaggio di S. M. Egli crede che la politica del governo abbia ottenuto l'approvazione generale all'epoca dell'apertura del Parlamento. Dopo di allora sono sopraggiunte delle circostanze che diedero agli affari un aspetto differente.

Lord Beaconsfield cita la risposta data da lord Derby alla circolare del principe Gortchakoff, al principio della guerra. In questa circolare lord Derby rammentava le stipulazioni dei trattati del 1856 e del 1871 segnatamente per ciò che concerne l'indipendenza e l'integrità della Turchia. Egli rammentava pure questo principio che nessuna potenza poteva liberarsi dagl'impegni imposti dal trattato, senza il consenso delle altre firmatarie.

È importante di riflettere, soggiunge lord Beaconsfield, che sino dal principio della guerra, l'applicazione di questo principio venne rivendicato in modo così diretto, (*Applausi*) Questo è del rimanente il principio della nostra diplomazia. La nostra politica è fondata su di ciò e se la Russia non avesse aderito all'obbligo precitato, l'Inghilterra non avrebbe potuto adottare una politica di neutralità.

Allorchè cominciarono i negoziati fra i belligeranti, la Russia venne informata che ogni trattato doveva essere un trattato europeo.

Lord Beaconsfield passa quindi in rassegna tutta la corrispondenza scambiata a questo proposito. Egli continua facendo risaltare il mistero segreto che circondarono i negoziati relativi al trattato di pace fra la Russia e la Turchia.

La Russia avendo dato delle assicurazioni che il trattato di Santo Stefano sarebbe soltanto considerato come i preliminari d'una pace definitiva, questo assicurazione, soggiunge lord Beaconsfield, soddisfecero l'Austria, poichè essa invitò le potenze ad una Conferenza. Bisogna d'altronde osservare che l'Austria fece questo passo in qualità di firmataria del trattato di Parigi.

L'oratore passa quindi in rassegna i negoziati relativi al Congresso. Egli dimostra che l'Inghilterra non ha sollevato difficoltà sulle quistioni secondarie di luogo, di data, di presidenza del Congresso od altro, sia sulla quistione stessa della riunione d'una Conferenza o d'un Congresso.

Lord Beaconsfield afferma che non esiste alcuna differenza fra questi due termini: Conferenza o Congresso. Del rimanente tutte queste quistioni furono considerate come secondarie dal governo inglese, il quale crede che gl'interessi della pace fossero di un'importanza troppo considerevole per essere subordinati a quistioni secondarie. Il governo desiderava che la Conferenza od il Congresso si riunisse e credeva che la sua riunione era il solo mezzo di assicurare la pace dell'Europa.

Allorchè l'Austria propose Berlino in luogo di Vienna, l'Inghilterra non fece obbiezione, ma per evitare ogni ritardo, e sapendo che dei negoziati segreli continuavano fra la Russia e la Porta, che l'esercito russo si avanzava e circondava Costantinopoli, credemmo di dover inviare una flotta nel mar di Marmara. Abbiamo creduto che fosse molto importante, allorchè avevamo consentito al Congresso, che la politica del governo fosse definita in modo che nessuna potenza potesse farsi illusione (*Applausi*).

E perciò che abbiamo informato il signor di Bismarck ch'era d'uopo stabilire anticipatamente che ogni articolo del trattato sarebbe sottoposto alla discussione.

Il governo ha sempre mantenuto il grande principio che aveva rivendicato prima che cominciasse la guerra.

Parlando delle parole « apprezzamento ed azione » usate dalla Russia, l'oratore dice ch'esse sono classicamente oscure. In ogni caso, l'Inghilterra non è stata soddisfatta delle risposte fatte dalla Russia. Essa vide in queste risposte un rifiuto di ciò ch'essa considerava come una condizione giusta ed indispensabile al Congresso.

Esaminando quindi il trattato di Santo Stefano il primo ministro dichiara che tutti gli articoli di questo trattato, eccetto gli articoli tecnici, sono una deviazione dei trattati del 1856 e del 1871.

L'oratore non dice ch'essi sono la violazione di questo trattato, perchè avrebbero potuto essere esaminati e discussi dal Congresso.

Il trattato di Santo Stefano abolisce interamente ciò che si chiama la Turchia in Europa. Esso crea una Bulgaria che non è abitata da bulgari; esso s'impadronisce dei porti del Mar Nero e del Mar Egeo, e dà nuove leggi che sono imposte dalla Russia alle provincie greche dell'Epiro e della Tessaglia. Il Mar Nero sarebbe un lago russo come il Mar Caspio.

La quistione della Bessarabia non è una questione poco importante, nè una quistione locale; è un affare sul quale lord Palmerston ha fermamente insistito, perchè esso implica la quistione della navigazione sul Danubio. (*Applausi*)

Se il trattato fosse eseguito, esso lederebbe non solo il commercio inglese colla Persia, ma anche alla libera navigazione degli stretti, perchè farebbe della Turchia la vassalla della Russia.

Era sembrato a quest'ultima potenza che le circostanze attuali non le fossero sfavorevoli se riuniva un Congresso. Tutte le potenze, eccettuata l'Inghilterra, che hanno più o meno sofferto durante gli ultimi 10 anni, in seguito alle guerre, era naturale di supporre ch'esse fossero disposte alla pace.

Ma il Congresso non può aver luogo dopo il rifiuto della Russia di adempiere ai suoi impegni.

La maggior parte della Turchia d'Europa ed asiatica è occupata dalle truppe nemiche o si trova in uno stato d'anarchia assoluta.

Senza l'intervento inglese è impossibile di sapere che cosa sarebbe accaduto. La strada dell'Inghilterra in Asia avrebbe potuto esser chiusa. Un esercito russo avrebbe potuto passare in Siria ed occupare l'Egitto ed il canale di Suez.

In simili circostanze, tutti erano armati, l'Inghilterra doveva essere forse disarmata? Speriamo ancora, continua lord Beaconsfield, crediamo pure che un Congresso è il migliore, il solo mezzo che potrebbe portare un rimedio allo stato poco soddisfacente degli affari pubblici.

La Camera sa come la nostra speranza nel Congresso è stata delusa, allorchè abbiamo veduto che non v'era alcuna probabilità di riuscire alla soluzione di queste importanti questioni, basandosi sui trattati e sul diritto pubblico europeo. Dovevamo allora considerare come nostro dovere di rinunciare a questa condizione che il trattato fosse sottoposto alla discussione dei plenipotenziari. (*Applausi*)

L'equità di questa condizione venne generalmente ammessa, e neppure la Russia la negò.

In simili circostanze fu necessario, allorchè scomparve ogni speranza di soluzione, poichè non può esistere speranza di soluzione là dove furono violati i trattati, di adottare dei provvedimenti di precauzione, ed abbiamo creduto di compiere il nostro dovere consigliando alla regina di inviare un messaggio.

La riserva darà un esercito di 70 000 uomini. Ma se l'Inghilterra è implicata in una grande guerra, le sue risorse militari saranno molto più considerevoli.

Nella posizione attuale del paese — esclama lord Beaconsfield, — allorchè una rivoluzione immensa avviene in una parte importante del mondo, rivoluzione che lede taluno degl'interessi più importanti dell'Inghilterra e la libertà stessa dell'Europa (*Applausi*), non posso concepire che esista chi comprenda la responsabilità che incombe al governo, e possa sostenere un solo istante che, mentre tutto il mondo arma, l'Inghilterra soltanto debba rimanere disarmata. Nessun Cesare, nè Carlo Magno stesso ha mai regnato su di un impero vasto come è quello dell'Inghilterra.

La sua bandiera sventola su tutti i mari, essa possede provincie in varie zone, abitate da razze diverse e che praticano religioni differenti. Ma questo impero dev'essere mantenuto, e può esserlo un cemento dagli stessi elementi di coloro che l'hanno creato (*Applausi*), vale a dire il coraggio, la disciplina, la pazienza, la fermezza, il rispetto alle leggi pubbliche ed il rispetto ai doveri nazionali. Ora oggidì, alcune delle sicurezze che garantiscono questo impero sono in pericolo. (*Applausi*)

Non potrei giammai credere che in un momento simile, i pari d'Inghilterra non sosterranno la causa inglese. Non voglio credere che rifiuterete di votare all'unanimità l'indirizzo che vi propongo. (*Applausi*)

Una lettera del generale Garibaldi

Il generale Garibaldi ha diretto all'onor. Cairoli la lettera seguente che riproduciamo dalla *Ragione* di Milano:

Carissimo Benedetto,

Grazie del vostro telegramma, testimonianza dell'anima vostra gentile.

Senza distrarvi dalle vostre somme cure, quando avrò qualche idea da sottomettervi, mi prenderò la libertà di comunicarvela.

1. L'abolizione del macinato farebbe un effetto sorprendente. Oh se il nostro Doda potesse trovare un compenso a quella maledetta tassa!

2. Conviene sospendere l'emigrazione dei nostri contadini in lontani paesi e trovare modo di stabilirli nell'Agro romano. Le spese di colonizzazione potrebbero farsi coi denari che si sprecano nelle fortificazioni di Roma.

3. Dai 17 ai 50 anni ogni italiano sia milite. Beninteso che ciò non implica lo scioglimento dell'esercito. Ma darebbe il tono alla nostra organizzazione militare. Perchè se avessimo una guerra seria ci bisognerebbe obbligare i municipi a mandare tutti i giovanetti all'esercizio della carabina — e non a Messa.

Caprera, 3 aprile.

Sempre Vostro
G. GARIBALDI.

GL'ITALIANI DI MONTEVIDEO

Oggi, dopo il tocco, ha avuto l'onore di essere ricevuta da S. M. il Re, una deputazione inviata dagl'italiani residenti a Montevideo e incaricata di presentare alla Maestà Sua la lastra epigrafica e l'indirizzo sottoscritto dai membri della Commissione esecutiva per le onoranze funebri a Vittorio Emanuele celebrate in quella città. La deputazione era composta dal signor Francesco Costa e del cav. Alfonso di Brocchetti, luogotenente di vascello. Il signor Costa presentò pure un indirizzo della Società di mutuo soccorso fra gli operai italiani, un altro della Commissione edilizia dell'Ospedale italiano, ed un terzo della Cassa italiana di rimpatrio, che ha per presidente onorario S. A. R. il Duca di Genova, essendo stata fondata quando l'Altezza Sua fu di passaggio in Montevideo.

Sua Maestà accolse con la consueta sua affabilità la deputazione, si mostrò informato delle condizioni della colonia italiana in quelle regioni, e domandò intorno ad essa nuovi particolari. E saputo che il signor Costa deve ritornare a Montevideo, lo incaricò di far nota alla colonia tutta la sua gratitudine per questa patriottica dimostrazione.

Ecco il testo dell'indirizzo della Commissione esecutrice per le onoranze funebri a Vittorio Emanuele:

Reale Maestà!

Da queste libere e remote contrade, attraverso l'immensità dei mari, i numerosi figli d'Italia qui residenti con profonda commozione udirono il grido di dolore che dall'Alpi all'Etna, nunzio d'irreparabile sventura, si ripercosse di terra in terra ed echeggiò dovunque.

A quel supremo dolore con angoscia profonda risposero gli italiani stabiliti in Montevideo, ed uno fu il pensiero, una la voce che li animò in quei solenni momenti di lutto nazionale: perpetuare con un duraturo pegno d'affetto la riconoscenza e i sentimenti sinceri di gratitudine e venerazione verso colui che, più di un Re, era un simbolo storico, una bandiera nazionale, il fondatore dell'unità italiana.

Tale è, o Sire, il patriottico scopo cui va destinata la lamina epigrafica che, assieme a queste nostre povere parole, sarà presentata alla Maestà Vostra per essere posta sulla tomba del Redentore d'Italia.

Sire,

Irradiato dalla fulgidissima luce che da quell'augusta tomba si riverbera, gli italiani vi guardano e sentono temprarsi il lor cordoglio dalle speranze in Voi riposte e dalla fede nei destini della nazione. Coll'ultimo respiro del magnanimo Vostro Genitore, Voi avete raccolta l'eredità di affetto alla patria ed alle libere istituzioni, che sarà l'aureola imperitura di Vittorio Emanuele II.

Maestà,

La storia del secolo XIX consacrerà splendide pagine al primo Re d'Italia; il suo nome, indissolubilmente legato all'epopea della nostra redenzione nazionale, sarà tramandato alle più remote etadi. Voi, Sire, più grande ancora lo farete, immortalandovi col seguire i gloriosi esempi e le opere imperiture.

Montevideo, marzo 1878.

La Commissione esecutiva
Luigi Gnecco — Vincenzo Stajano — G. B. Lavarello — Angelo Pastori — Francesco D. Costa — Luigi Podestà — Camillo Guasi — Cesare Caprile — Pietro Ricaldoni — Gaetano Gussi — Giuseppe Casalis — Gioachino Odicini — G. B. Mariani — Pietro Corradi.

La lamina epigrafica, della quale è spiegato lo scopo nel sovrariferito indirizzo, è d'oro, sormontata da una stella di brillanti. L'epigrafe è ne' seguenti termini:

Alle ammirate ceneri
del primo Re d'Italia
mesto tributo
degl'italiani in Montevideo
1878.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta ticinese*:

« Il Gran Consiglio dell'Alto Unterwalden ha deciso all'unanimità di proporre alla Landsgemeinde di accordare alla ferrovia del Gottardo la sovvenzione di L. 10,000, che è chiesta a questo mezzo del Cantone.

« Invece il Gran Consiglio di Zugo ha rifiutato di accordare una nuova sovvenzione (ridotta da L. 150,000 a 50,000), che gli era chiesta, e decise di non entrare in materia sopra qualunque domanda di sussidio fino a tanto che l'esecuzione del tronco Zugo-Goldau non sia sufficientemente assicurata, conformemente ai termini della Convenzione del 15 ottobre 1869. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(M) **Padova**, 8 *aprile*. — Col reale decreto 8 aprile 1871 fu istituita in questa città una Stazione bacologica, al mantenimento della quale concorrono in varia misura il Governo, la Provincia, il Comune e la Camera di Commercio. Istituzioni congeneri non esistono che in Austria, dove, oltre le lire 18,250 stanziate annualmente per quella di Gorizia, assegnasi una tangente sulla parte straordinaria del bilancio *cisleitano* a titolo di sovvenzione per lo sviluppo della bachicoltura; in Francia, dove si larggheggia e per l'Istituto bacologico di Montpellier e per incoraggiamenti ad un compito così importante dell'industria rurale; e finalmente a Tokio nel Giappone.

Dalla nostra Stazione bacologica, unica in Italia, dipende una cinquantina di Osservatori serici sparsi qua e là nelle varie provincie del Regno, e lo scopo che essa si prefigge può riassumersi: 1° nell'esercitare i mezzi più adatti a perfezionare l'allevamento del filugello; 2° nell'impartire un corso teorico-pratico di bacologia; 3° nell'esaminare la semente e nel confezionarla per conto dei privati; 4° nel procurare il miglioramento dell'industria serica e la maggior possibile diffusione del sistema razionale di bachicoltura.

Il cav. Verson, direttore della Stazione, e il dott. Quajat, suo assistente, attendono con amore indefesso al conseguimento degli scopi sopraccennati, ma sono però necessarie alcune riforme anche per attirare un maggior numero di alunni, che è troppo esiguo in relazione all'importanza dell'Istituto e ai sacrifici che esso richiede: ancora meno male che da nove, che erano nel 1877, raggiunsero quest'anno la ventina. È mestieri adunque di mutare indirizzo alle norme in vigore, affinchè l'Istituto esplichi maggiormente la sua attività e meglio risponda al fine per cui è sorto, il che potrà ottenersi con la sanzione ministeriale alle innovazioni sagacemente proposte dall'egregio cav. Giacobbe Trieste, deputato provinciale e presidente del Consiglio direttivo della Stazione bacologica, e le quali si riassumono nell'ammettere all'insegnamento teorico-pratico non solo gli alunni dei nostri Istituti tecnico ed agrario, ma eziandio tutti quelli che dimostrano di possedere un grado sufficiente di coltura preparatoria. Inoltre saranno pubblicati e diffusi per tutti i Comuni della Provincia scritti popolari relativi alla coltivazione del filugello; si apriranno due corsi pratici straordinari, e si fonderà un Osservatorio serico che appresti ai coltivatori buone sementi ed a modico prezzo, facilitando poi l'istituzione di altri Osservatorii nei diversi centri della provincia.

Ieri l'on. conte Gino Cittadella-Vigodarzere, deputato al Parlamento, lesse alla R. Accademia di scienze e lettere, dinanzi a numeroso ed eletto uditorio, un'applaudita Memoria su Iacopo Cabianca, il venerato poeta, che Vicenza, sua patria, e l'Italia, onorò coi suoi bellissimi canti. Elegante, ma severo, nella forma e nello stile, il conte Gino segue le nobili tradizioni del suo illustre genitore, sicchè, avanzando nello spinoso e scabro sentiero della civile letteratura, non gli potrà mancare un buon posto fra i cultori del bello scrivere.

Domenica prossima avrà luogo l'adunanza generale degli artigiani, negozianti e professionisti ascritti alla Società di mutuo soccorso, essendovi all'ordine del giorno la relazione sulla gestione del 1877 e l'approvazione del relativo bilancio. Questa Associazione, che conta circa 900 soci, fra onorari (103) ed effettivi, non possedeva al 31 dicembre 1870 che un patrimonio ascendente a lire 20 000, mentre ora esso arriva a più di 40,000, elargendo annui sussidi per oltre 9000 lire e stanziando pensioni per quasi 2000. Oh se tutta l'attività della democrazia *militante* fosse rivolta a propugnare l'incremento e lo sviluppo di così utili sodalizi, i quali segnano il vero progresso della vita civile, come si agevolerebbe la soluzione del *problema sociale!*

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispond. particolare dell'* Opinione)

Berlino, 7 *aprile*. — Non ha fatto poco chiasso l'inaspettata dichiarazione del ministro della guerra Kameke, con cui davanti al Reichstag ha recisamente smentito ogni voce sui pretesi armamenti della Germania ed intorno a concentramenti di truppe tedesche ai confini austriaci. Le dichiarazioni del generale Kameke sono così categoriche che non mi pare lecito di porne in dubbio la più assoluta verità. Però non per ciò quelle dichiarazioni hanno per me una grande gravità. E vi dirò perchè. Il generale Kameke parlando come ha parlato al Reichstag, è uscito dalla riserva che è tutta propria delle autorità militari prussiane, le quali non hanno l'abitudine d'accettare il sindacato della stampa. Nelle cose militari in Prussia nessuno si deve immischiare, come meglio d'ogni altra cosa lo prova il modo con cui il Reichstag per una serie d'anni ha consentito alla diminuzione dei suoi diritti riguardo alla votazione dei bilanci per il ministro della guerra. Non poteva quindi non sorprendere l'insolita e spontanea condiscendenza del generale Kameke nel far delle dichiarazioni, le quali appena appena nei paesi parlamentari si fanno in seguito a qualche interrogazione od interpellanza. Nessuno avea rivolto la parola al Reichstag per chiedere delle spiegazioni sulla voce che in un giornale oscurissimo, la *Berliner Zeitung*, parlava appunto degli armamenti sovraccennati.

Discutendosi il progetto di legge sull'impiego dei risparmi fatti sugli indennizzi pagati dalla Francia per il mantenimento delle truppe d'occupazione, il ministro della guerra colse il destro per informare la Camera dell'esistenza, forse fino allora ignorata, del contenuto d'un supplemento straordinario della *Berliner Zeitung*. È per lo meno strano che un ministro s'occupi con tanta premura d'un giornale di nessuna importanza e che chiami l'attenzione del Reichstag sopra voci che erano passate del tutto inosservate. Nè v'era di certo da temere che il paese si sentisse commosso da un supplemento straordinario d'un giornale quasi ignoto, dappoichè qui non c'è l'uso nè credo che sia permesso di strillare per le vie annunziando questo o quello fra i giornali, la di cui vendita al dettaglio è quasi nulla, essendochè tutti, senza eccezione, vivono degli abbonamenti. Non potendo quindi la *Berliner Zeitung* commuovere alcuno, le dichiarazioni del generale Kameke, non richieste dal Parlamento, dovevano mirare evidentemente non tanto a smentire chi non meritava d'essere smentito, ma a prevenire qualunque futura diceria atta a destare, in momenti così critici come i presenti, i sospetti e le diffidenze dell'Austria, che il governo tedesco più che mai ha preso a carezzare, malgrado i vivaci e spesso poco rispettosi attacchi che buona parte della stampa austriaca muove al principe di Bismarck.

È vero che si farà ora il processo alla *Berliner Zeitung*, com'è pur vero che un deputato non ministeriale espresse energicamente la sua disapprovazione per il giornale che aveva sparso quella voce, ma ciò non cambia il fatto che il governo tedesco, così stitico davanti al Parlamento quando si tratta di politica estera e di cose militari, ha preso da sè l'iniziativa per far sì importante dichiarazione, che, come ognuno vede, è diretta assai più all'Austria, senonchè al Reichstag tedesco.

La insolita premura del generale Kameke prova come l'aria sia pregna di diffidenza e come si teme ogni più innocente soffio di vento, sospettando che possa avvalorare ed accrescere la poca benevolenza non già per la Germania, ma per il governo tedesco, che in molte sfere austriache minaccia di guadagnar terreno. Del resto quest'incidente spiega ancora meglio, quanto nella mia di ieri scrissi intorno all'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e sul trattato di Santo Stefano. Che, come vuole la *National Zeitung* e qualche altro giornale, le voci d'armamento siano una manovra clericale, non mi pare molto verosimile in un momento in cui una tregua fra la Wilhelmstrasse ed il Vaticano hanno sospeso le ostilità. È assai più probabile che la vera origine della diceria risalga alla Borsa. Ma ciò non importa. Pur riprovando l'audacia della poco lodevole manovra, il governo non deve essere troppo scontento dell'occasione procuratagli in questo modo, per far quelle pubbliche dichiarazioni che in questo momento non sono di lieve importanza.

Del resto le preoccupazioni provocate dalla circolare di Salisbury continuano ad essere qui non meno gravi che altrove. La stampa ufficiosa non nasconde più al pubblico la profonda impressione che quel documento ha prodotta particolarmente a Vienna, e se la *Post* osa dire che oramai la linea di condotta dell'Austria sembra indiscutibilmente legata a quella dell'Inghilterra, non vi può essere più dubbio che le apprensioni per lo scoppio d'una nuova e più terribile guerra non sono più sogni, ma realtà che pendono ad un solo filo.

È vero che questa mattina si spargono qui delle voci di pace, che notizie, che si dicono venute da Pietroburgo, segnalano una forte inclinazione verso una soluzione prossima e pacifica d'ogni pericolo. Non so se esista la lettera dell'imperatore Guglielmo all'imperatore Alessandro, di cui s'è tanto parlato da due giorni, nè so quale influenza oggi abbia esercitato codesta lettera, se essa veramente esiste e se contiene dei consigli imperiosi di moderazione, come taluni pretendono di sapere. Comunque si sia la faccenda di questo scritto, non è certo ad essa sola, ma benanche alle domande positive dell'Austria recate a Pietroburgo dal generale Ignatieff che si devono attribuire le voci di pace, le quali però, a vero dire, non rivestono il carattere d'una grande verosimiglianza.

Tuttavia le riporto, lasciandone tutta la responsabilità al *Montagsblatt*, il quale dice di averle da una fonte indiscutibile. Secondo questo giornale, l'Inghilterra non avrebbe finora dichiarato di dover occupare una parte del territorio turco per la tutela dei proprii interessi; dall'altro canto il principe Gortschakoff non avrebbe giammai detto che un Congresso non potesse più risolvere la controversia dopo la diramazione della circolare di Salisbury.

A queste due affermazioni del *Montagsblatt*, il medesimo giornale aggiunge le sue informazioni da Pietroburgo che annunziano la partenza imminente d'un corriere speciale, latore d'una lettera dell'imperatore Alessandro all'imperatore Guglielmo con cui domanderebbe la mediazione pacifica di questo per venire ad un accordo fra tutte le potenze intorno alla questione orientale.

Nè qui sono terminate le informazioni del citato giornale che, a mio avviso, sono da accettarsi con prudente riserva. Sarebbero tre punti sui quali le trattative si dovrebbero aprire; il primo sarebbe il consenso della Russia a sottoporre ad una conferenza tutto *l'intero* trattato di Santo Stefano; nel secondo la Russia non s'opporrebbe alla modificazione dei punti non accettabili per i firmatari del trattato di Parigi, attesochè il trattato di Santo Stefano contiene bensì il massimo delle esigenze russe rimpetto alla Turchia, senza però voler ledere in alcun modo gli interessi delle potenze europee; nel terzo punto finalmente la Russia si mostrerebbe disposta a modificare il trattato di Santo Stefano, particolarmente riguardo alla Bulgaria, e ciò appunto per rispetto agli interessi suaccennati delle altre potenze.

A me sembrano troppo rosee, troppo ottimiste le previsioni del *Montagsblatt* e sebbene in generale quel giornale abbia non poche e spesso eccellenti relazioni, non posso che ripetere come mi sembri oltremodo necessaria la più oculata riserva. Perchè se si avverasse quanto annunzia il *Montagsblatt*, bisognerebbe supporre che il partito della pace alla Corte di Pietroburgo abbia vinto completamente il partito della guerra, compresovi il generale Ignatieff. Accettate quindi queste voci di pace col benefizio dell'inventario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 aprile.

(19ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta a ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accorda qualche congedo.

MALDINI presenta la Relazione sul progetto di legge pel riordinamento della regia marina.

SPECIALE presenta la Relazione sul progetto di legge per la dogana di Catania.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della tariffa doganale generale.

PRES. La parola spetta all'on. Martelli.

MARTELLI si dichiara favorevole, in massima, alla proposta tariffa e chiede al governo qualche schiarimento, indirizzandogli raccomandazioni ed avvertenze specialmente in rapporto all'industria del ferro. Non vorrebbe che con disposizioni concernenti i trasporti ferroviari od altre fossero scemati anche i piccoli benefizi di questa tariffa.

L'oratore domanda alcune dichiarazioni al ministro e alla Commissione, affinchè sia tranquillata una grossa classe di industriali.

PISSAVINI chiede che sia ripreso allo stato in cui trovavasi nella precedente sessione un progetto di legge d'iniziativa parlamentare, relativo agli ex-ufficiali del 1848-49.

BRUZZO (ministro della guerra) aderisce.

La Camera approva la proposta dell'on. Pissavini.

PRES. Si riprende la discussione della tariffa doganale.

Parli l'on. Fabbricotti.

FABBRICOTTI parla lungamente, ma con voce debolissima, che non ci permette di udire, intorno all'industria della carta, sostenendo la petizione della Camera di commercio di Livorno per la riduzione del dazio sulla esportazione degli stracci.

FALCONE prende in esame l'ordine del giorno, col quale la Commissione invita il governo a presentare un progetto di legge per frenare la mala abitudine dei comuni di fare dei regolamenti in senso protezionista. Parla delle condizioni dei comuni, specialmente in rapporto al dazio consumo, e discorre della necessità di far sentire un sollievo alle finanze comunali. Vi sono comuni affatto rovinati, altri in pericolo di rovina, od altri ancora che trovansi in condizioni economiche deplorabilissime.

L'oratore ricorda la rovina finanziaria della città di Firenze ed espone la cifra che questa paga allo Stato per aliquota del dazio-consumo.

Bisogna non solo pensare a Firenze, ma anche ad altri comuni, a tutti i comuni che stanno rovinandosi.

L'oratore vorrebbe che nell'ordine del giorno della Commissione s'introducessero concetti di maggiore larghezza a favore delle finanze comunali.

MERIZZI raccomanda la condizione dei contadini che stanno ai confini del Regno e che hanno bisogno d'introdurre strumenti rurali oltre la linea doganale. Chiede se per linea doganale s'intende la linea di frontiera, come desidererebbe, perchè fosse provveduto a tutti i casi, nei quali è necessaria maggior facilitazione per introdurre nel regno strumenti rurali od altro. Chiede qualche schiarimento nell'interpretazione della tariffa.

INCAGNOLI svolge alcune considerazioni generali sulle condizioni della industria italiana. Parla della fabbricazione della carta e di altre industrie. (L'oratore parla rivolto a sinistra e nella tribuna della stampa non si odono le sue parole) Egli risponde alle osservazioni dell'on. Fabbricotti ed è applaudito dalla Camera.

FABBRICOTTI parla per fatto personale.

GIUDICI VITTORIO discorre della industria della seta. Ricorda le sue raccomandazioni nella discussione del trattato di commercio colla Francia e ringrazia l'onor. Luzzatti, anche in nome degli industriali comaschi, delle parole da lui in quell'occasione pronunziate.

Dice che nell'arte tintoria si fa una protezione a rovescio, cioè, di quelli che fanno tingere la seta all'estero. Espone le condizioni necessarie a far vivere la industria tintoria di Como e rivolge al governo raccomandazioni ed eccitamenti nell'interesse della medesima. È necessario diminuire il dazio d'entrata su alcune materie prime alla tintoria serica indispensabili.

Eccita il governo e la Commissione a far qualche cosa in favore d'una industria che trovasi in cattive condizioni.

ALLIEVI sente la necessità di spiegare un'interruzione fatta l'altro giorno alla splendida orazione dell'on. Luzzatti. Ha detto che non chiedeva aumento di dazi sulle pelli.

Spiega questo suo concetto.

Crede che importi che qualcheduno sorga e dica che in tutte queste sofferenze delle industrie c'è errore se credesi che le tariffe possano ripararvi. Ciò che si dice in questi giorni non contribuirà che ad accrescere le illusioni.

L'oratore dice che il languore di una industria, di quella del ferro, dipende dal languore e dall'abbattimento di tutte le altre e anche per la febbre della protezione che produrrà disagio e miserie.

Osserva però che l'aumento sull'esportazione delle pelli sia troppo piccolo nel 2 per cento

L'oratore parla delle condizioni dell'equilibrio fra le produzioni e dimostra la difficoltà di ottenere questo equilibrio.

Discorre della conciatura delle pelli in rapporto all'attuale ribasso di prezzi ed espone considerazioni per dimostrare la necessità di tutelare questa industria vitalissima per alcuni paesi.

In questo senso e in speciali circostanze comprende la quotazione, cioè una diga allo straripare d'un torrente.

L'oratore deplora che spesso si veda il governo distributore della fortuna fra le diverse industrie. Dalla protezione, dalla onnipotenza industriale dello Stato a qualche cosa che somiglia al comunismo non si vede gran distanza.

LUALDI dice che si riserva di fare osservazioni e proposte su ciascun articolo della tariffa.

PRES. La tariffa si discuterà voce per voce.

Si discuterà poi articolo per articolo il progetto di legge.

Non essendovi altri oratori iscritti si dichiara chiusa la discussione generale, riservata la parola al relatore.

CONFORTI (guardasigilli) risponderà in occasione del bilancio all'interpellanza dell'on. Muratori sulle condizioni del Ministero Pubblico.

MURATORI aderisce.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Quanto prima giungerà in Roma l'ambasciata straordinaria birmana, portatrice di due lettere a S. M. il Re Umberto, una di condoglianze per la morte di Vittorio Emanuele, l'altra di felicitazioni per l'assunzione al trono del nuovo Re d'Italia.

L'*Unità Cattolica* ha ricevuto da Roma il telegramma seguente:

« Verrà promossa la causa della beatificazione di Pio IX. Arrivano già molte istanze dall'Italia e fuori.

« Si riferiscono casi veramente mirabili. »

Non comprendiamo per qual ragione da qualche tempo a questa parte non s'impediscano più i baccani notturni che si fanno per le vie della città nelle ore più avanzate della notte. Canti, suoni, grida di tutte le sorta, schiamazzi, tutto è tollerato dalle guardie, le quali non se ne danno per intese o si allontanano dal luogo in cui avvengono questi abusi.

Raccomandiamo alla questura di provvedere a questo inconveniente, perchè i cittadini possano tranquillamente dormire.

—

L'onorevole conte Torelli, presidente della « Società romana contro i mali trattamenti degli animali, » ha letto un discorso nell'adunanza generale del 10 aprile corrente, nel quale rende conto dell'operato del Consiglio direttivo della Società. Incomincia col rallegrarsi che da qualche tempo l'autorità è favorevole alla Società colle parole e coi fatti, adducendo per prova che oltre a duecento contravvenzioni sono state fatte contro coloro che sono stati sorpresi a maltrattare le bestie.

Il presidente annuncia d'aver ottenuto dal Municipio di far sostituire l'uso delle reti per accalappiare i cani, che è già posto in opera.

(Ci dispiace di dover aprire una parentesi al discorso dell'onorevole presidente per avvertirlo che i cani peggio che mai sono presi invece per la coda e di tutto peso e con molta forza lanciati nella carretta con molta soddisfazione dei monelli che vi stanno intorno. Ora chiudiamo la parentesi e torniamo al discorso dell'onorevole Torelli).

Annuncia d'avere ottenuto che i cani vengano assissiati invece d'essere ammazzati con colpi sul capo.

Aggiunge che furono premiate le guardie che si sono mostrate più zelanti nell'esercizio dell'ufficio loro, come furono premiati alcuni carrettieri che ebbero molta cura dei loro animali.

Annuncia finalmente che potendo contare ora sull'appoggio del Municipio non gli resta a desiderare che la simpatia del pubblico per una tale istituzione.

—

Oggi ricorre il giorno onomastico di Leone XIII.

L'*Osservatore romano* ha listato a festa la prima pagina del suo giornale ove ha pubblicato un indirizzo al Papa.

—

Domenica prossima, nella R. Università, al tocco e mezzo, il dottore Carlo Bagnis, continuando il suo corso di botanica medica, ultimerà l'illustrazione dei funghi, trattando nelle malattie dei capelli e della pelle.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 10 Aprile 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 757,2

Termometro centigrado

Massimo = 23,7 — Minimo = 9,5

Umidità media del giorno

Relativa = 48 — Assoluta = 6,59

Vento dominante. Nord moderato.
Stato del cielo. Bello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— La Società musicale romana darà un saggio, diretto dal maestro Alessandro Parisotti, la sera del 12 aprile. Eccone il programma:

Parte prima. — 1. Mendelssohn. *La bella Melusina*. Ouverture. Pianoforte a 4 mani — 2. Ponchielli. *Gioconda*. Terzetto per soprano, contralto e baritono. Signorina Emilia Clementi, signora maestra Matilde De Antonis, signor maestro Enrico Tosti — 3. Krommer. *Adagio* del quartetto ad arco in re — 4. Parisotti. *Guardami*. Melodia per mezzo soprano. Signorina Clementi — 5. Rossini. *Ave Maria* a 4 voci (dalle opere postume). Signorina Clementi, signora maestra De Antonis, signori Borghese Giuseppe, Calzanera maestro Emilio, e doppio quartetto ad arco.

Parte seconda. — 1. Mendelssohn. *Marcia nel Sogno d'una notte d'estate*. Doppio quartetto e pianoforte a quattro mani — 2. Massenet. *Il Re di Lahore*. Aria per baritono. Signor maestro Enrico Tosti — 3. Mozart (A. 1787) *Serenata* nel quartetto XIX (in *sol*) — 4. Gluck (A. 1760). *Orfeo*. Aria per contralto. Signora maestra De Antonis e doppio quartetto — 5. Liszt. *Faust*. Pianoforte. Signorina Maria Placidi — 6. De Flotow. *Marta*. Quartetto. Signorina Clementi, signora maestra De Antonis signori Borghese e Calzanera, doppio quartetto e pianoforte.

Al pianoforte: signorina maestra Maria Cioffetti, signorina Maria Placidi e signor marchese D. Filippo Theodoli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Suicidio a Milano. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 10:

Il sig. Agostino Biffi, egregia ed agiata persona, da qualche tempo era affetto da una grave malattia, della quale egli pur troppo disperava di guarire. Le crudeli sofferenze a cui andava soggetto gli turbarono alquanto lo spirito, e ieri mattina, alle sette antimeridiane, appunto in un accesso di malinconia invincibile, afferrato il suo fucile da caccia, si esplose un colpo alla faccia. Il proiettile gli trapassò la bocca, e lo rese istantaneamente cadavere.

Nomine. — Nell'udienza del 7 corrente, il contr'ammiraglio Pola-Caselli comm. Alessandro, venne nominato giudice effettivo del Tribunale supremo di guerra e marina, in surrogazione dell'ufficiale ammiraglio, di pari grado, Cerruti commendatore Carlo Cesare.

Il contr'ammiraglio Fincati comm. Luigi fu nominato giudice supplente di detto Tribunale supremo.

Così l'*Italia militare*.

Grave disgrazia a Genova. — Dalla *Gazzetta di Genova* del 10 riproduciamo quanto segue:

Ieri al dopopranzo si diffuse per la città una triste notizia che pose la costernazione la cittadinanza.

Un casamento posto alla Foce, del sig. Cordone, il quale nel tempo addietro veniva abbandonato perchè minacciava rovina, si era in parte improvvisamente sfasciato e aveva sepolto sotto le sue macerie una donna e quattro fanciulli. La casa non era altrimenti abitata, e quando apparve il primo pericolo, l'Ufficio d'arte l'avrebbe fatta circondare di un apposito steccato, perchè danno non ne potesse incogliere ad alcuno. Senonchè, non si conosce il motivo, quella cinta di legno scomparve, ed alcuni popolani, fra cui erano sempre primi i ragazzi, si recavano in quel casamento mettendo a ruba legnami e travicelli che andavano divellendo da quell'edificio. Ond'è che queste parziali demolizioni ne andarono affrettando quel rovinio che ebbe luogo ieri.

Non è a dire quanta desolazione questo luttuoso fatto cagionasse particolarmente fra quegli abitanti. Erano madri che piangevano, che andavano in cerca dei loro figli che temevano fossero rimasti vittima del disastro.

Quattro erano i ragazzi che si dicevano sepolti sotto quelle rovine. Ma non se ne estrasse che uno, certo Bartolomeo Pinasco, il quale, comunque ancor vivo, era siffattamente malconcio, che si dispera di salvarlo. Si voleva por mano all'opera di salvataggio, ma vi erano due ale del casamento che davano indizio di voler cadere al menomo movimento. Quindi si dovette rinunziare a quest'opera che appariva meno urgente dal fatto che nessuna famiglia denunciava l'assenza della sua prole, e si prese il partito di demolire a colpi di cannone i muri pericolanti. La notte alta impedì che il lavoro fosse compiuto ieri sera, e questa mane alle sette gli artiglieri ripresero l'opera loro.

Durante la notte fu organizzato un servizio di perlustrazione intorno alle rovine per impedirne l'accadute.

All'annunzio di questa disgrazia accorsero sollecite sul luogo tutte le primarie autorità, gli ufficiali del genio, i civici pompieri e gli agenti della forza pubblica.

Ospite illustre. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 10:

« Nel più stretto incognito è arrivata a Venezia S. A. I. l'arciduchessa Elisabetta d'Austria, figlia dell'arciduca Giuseppe, palatino d'Ungheria, vedova dell'arciduca Ferdinando d'Este e rimaritata coll'arciduca Carlo Ferdinando.

« Essa scese all'Hôtel Danieli, sotto il nome di contessa di Seelowitz, e si fermerà a Venezia qualche giorno. »

Un ministro della Persia a Torino. — Leggesi nella *Gazzetta piemontese* del 10:

Proveniente da Parigi è giunto stamane a Torino col convoglio internazionale delle ore 9, S. E. Mirza Ali Khan, Emin-ul-moulk, segretario privato dello scià di Persia e ministro delle poste persiane.

Egli si reca a Firenze.

Cenno necrologico. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano:

Un dispaccio dal campo degl'insorti greci annunzia che il nostro concittadino Luigi Confalonieri De Conturbia, il quale era corso con altri, per aiutare quell'insurrezione, cadde alla battaglia di Licursi. Essendo rimasto ferito, continuò a combattere, finchè cadde sul campo per non rialzarsi mai più.

Il De Conturbia era conosciuto nella nostra città, dove conduceva gaia la vita.

Aveva 24 anni, era figlio del sig. Luigi De Conturbia, vedovo della signora Avogadro, il quale prese parte alla lotta delle Cinque giornate ed è decorato della commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 7 aprile, che proroga a tutto il 30 giugno 1878 il termine per la trasmissione al sindaco della tabella dei possessori e dei redditi dei fabbricati.

3. R. decreto 7 aprile, che abolisce le ricevitorie stabilite col R. decreto 9 luglio 1874, tabella C.

4. R. decreto 17 marzo, che concede agl'individui nominati nell'annesso elenco la facoltà di occupare le aree e derivare le acque nel medesimo elenco segnate.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso:

La Sublime Porta ha vietato, sino a nuovo avviso, l'esportazione delle pecore e delle capre dal vilayet di Janina; e per causa dell'epizoozia ha proibito per un anno l'esportazione, tanto per terra che per mare, degli animali dal vilayet di Adana.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera, senza notevoli incidenti, ha oggi proseguita la discussione della tariffa doganale, intorno alla quale fecero osservazioni, raccomandazioni e proposte gli on.: Martelli, Fabbricotti, Falcieri, Merizzi, Incagnoli, Giudici Vittorio ed Allievi.

Chiusa la discussione generale, domani parleranno il relatore della Commissione, on. Luzzatti, e il ministro delle finanze.

—

L'on. ministro guardasigilli dichiarò che risponderà, in occasione della discussione del bilancio della giustizia, all'interpellanza dell'on. Muratori sulle condizioni del pubblico ministero in Italia.

—

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Nell'adunanza di questa mattina (11) gli Uffici hanno preso ad esame 6 progetti di leggi, presentati dal ministro dei lavori pubblici nella tornata dell'8 corrente mese; tre di essi sono stati approvati e si sono compiute le relative Giunte, ed intorno ai tre altri hanno ancora a provvedere alcuni Uffici.

I progetti approvati, sono i seguenti:

Autorizzazione di maggiori spese pel compimento del primo e secondo tronco della strada nazionale del Tonale, in provincia di Brescia.

Autorizzazione di maggiore spesa pel completamento del concorso dello Stato accordato alle provincie di Chieti e di Teramo nella costruzione del ponte sul fiume Pescara presso Villanova.

Autorizzazione di maggiore spesa pel compimento della galleria del Colle di Tenda, ordinata con legge 21 aprile 1872, N. 774.

Le Giunte sono riescite così composte: Per il primo progetto, degli onor. Lugli, Barattieri, Cavalletto, Ercole, Maurigi, Pacelli, Cocconi, Minich e Borromeo; per il secondo, degli on. Lanzara, Costantini, Pianciani, Melchiorre, Viacchi, De Riseis, Molfino, Monzani e Ponsiglioni, e per il terzo, degli onor. Borelli G. B., Allione, Cavalletto, Ranco, Brin, Riberi, Garau, Favale e Levi.

Otto Uffici hanno discusso ed approvato i due seguenti progetti:

Approvazione di spesa per la costruzione di diversi ponti lungo le strade nazionali.

Concessione ai fratelli Angelo e Francesco Mangili del servizio di navigazione sul Lago Maggiore.

I commissari nominati sono per il primo: gli on. Delzio, Merizzi, Sprovieri, Serristori, Antongini, Solidati, Campostrini e Borelli Bartolomeo; e per il secondo: gli on. Pissavini, Marini, Elia, Boselli, Brin, Bortolucci, Fabrizi Paolo e Borromeo.

Sette Uffici discussero pure ed approvarono il sesto progetto concernente la conversione in legge del regio decreto 20 luglio 1877, numero 4000, con cui si approva la Convenzione addizionale pel servizio marittimo fra Brindisi e Taranto con prolungamento senza sussidio a Catania e Messina; a commissari furono designati gli on. Adamoli, Lazzaro, La Cava, Maurigi, Asperti, Negrotto e Melodia.

Dagli Uffici è stata inoltre quest'oggi portata a compimento la Giunta per la proposta di legge, d'iniziativa parlamentare, concernente disposizioni relative all'ordinamento, alla procedura ed alla tariffa giudiziaria; la compongono gli onor. Martelli, Pierantoni, Lazzaro, Melchiorre, Chimirri, Varè, Bortolini, Mariotti e Chinaglia.

—

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Giunta permanente incaricata dalla Camera per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei Conti, si è costituita, eleggendo a presidente l'onorevole Spaventa ed a segretario l'onorevole Damiani.

— L'on. deputato Gandolfi è stato nominato relatore dello schema di legge relativo alla spesa pel compimento della Carta topografica generale d'Italia.

—

I DECRETI DEL 20 DICEMBRE

Intanto che la Commissione nominata dal governo per la ricostituzione del ministero d'industria e commercio e per esaminare la quistione del ministero del Tesoro dà principio a' suoi lavori e studi, nella Commissione generale del bilancio è stata sollevata la questione relativa ai due decreti del 20 dicembre.

Fu l'on. La Porta che sollevò la quistione, la quale ha agitata la Commissione, sebbene lo si facesse notare che già una Commissione speciale era stata scelta dal ministero a tale scopo.

L'on. Corbetta non durò fatica a dimostrare l'illegalità dei due decreti, e la discussione prese tale estensione, che la Commissione generale la dovette rinviare a domani, non potendo oggi intervenirvi l'on. Depretis, il quale va al Quirinale a fare a S. M. la visita di congedo.

Non possiamo supporre che la Commissione del bilancio voglia con un suo voto prevenire le risoluzioni che sarà per prendere la Commissione mista governativa. Il ministero non ha saputo egli prevenire la discussione della Commissione del bilancio con un decreto che abrogasse i due decreti incostituzionali del 20 dicembre.

—

GL'ISTITUTI TECNICI

La Sottocommissione governativa che deve esaminare la quistione riguardante la ricostituzione del ministero d'agricoltura e commercio ha oggi deliberato ad unanimità che gl'istituti tecnici abbiano a dipendere da esso ed esserglì restituiti.

Quanto alle scuole tecniche, la Commissione si è limitata ad esprimere il desiderio che anch'esse vadano al medesimo ministero. Alla discussione, con accordo d'intenti, presero parte, fra gli altri, gli on. Boccardo, Ferrara, Bertani e Rizzari.

—

Il trattato di commercio con la Francia

L'on. senatore Brioschi è stato nominato relatore dell'Ufficio centrale del Senato sul trattato di commercio stretto colla Francia.

—

ESAMI DI LICENZA LICEALE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto dell'on. ministro di pubblica istruzione:

Art. 1. A forma dell'art. 2° del regolamento 20 aprile 1877 sono sede di esame per la licenza liceale tutti i Licei regi e pareggiati.

I Licei pareggiati però non potranno essere sede di esame che per i propri alunni, e a condizione che le provincie e i municipii a cui appartengono dichiarino di sostenere le spese del R. delegato che il ministero mandasse secondo l'art. 17 del regolamento mentovato.

Art. 2. Le prove scritte dell'esame di licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Mercoledì 17 luglio — Lettere italiane.
Venerdì 19 luglio — Lettere latine.
Lunedì 22 luglio — Lingua greca.
Mercoledì 24 luglio — Matematica.

Art. 3. Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte nel giorno che verrà fissato dalle Commissioni esaminatrici.

Art. 4. I provveditori agli studi cureranno che la presente ordinanza sia notificata ai candidati alla licenza liceale.

Roma, addì 3 aprile 1878.

Il ministro: DE SANCTIS.

QUISTIONE D'ORIENTE

LA QUESTIONE RUMENA

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Berlino 8:

« Sinora Bratiano non ha conferito con Bismarck, ma soltanto con Bülow. Egli parlò con calore dell'interesse della Rumenia e dell'Europa per la Bessarabia. Possedendo quest'ultima, la Russia dominerebbe totalmente le foci del Danubio, poichè le foci di Kilia situate nella Bessarabia saranno in avvenire l'arteria principale del commercio col mar Nero. Il possesso della Dobrutscha per sè stessa è di poco valore e difficilmente sostenibile di fronte ad una Bessarabia russa.

« Bratiano insiste sopratutto nel fatto che la Rumenia rappresenta al Danubio l'interesse dell'Europa. La Bessarabia è la chiave del commercio tedesco e dell'austriaco. La Rumenia perciò non vuole assumersi la responsabilità di sagrificarli.

« Sinora il ministro non sembra molto soddisfatto di Vienna e di Berlino. La prima gli sembra dipendente dalla Germania egli sembra temere che l'Austria possa da ultimo sagrificare il suo interesse molto maggiore al Danubio, verso la cessione della Bosnia e dell'Erzegovina. Egli è pure sorpreso della indifferenza della Germania verso la Rumenia, mentre persino il Congresso federale nella guerra di Crimea ha dichiarato un interesse germanico le foci del Danubio.

« È notevole l'osservazione del ministro di avere a suo tempo appoggiata l'elezione del principe Carlo, nella speranza che un principe tedesco sarebbe la miglior protezione per una forte Rumenia e per un libero Danubio. »

—

LA SITUAZIONE GIUDICATA A PIETROBURGO

Scrivono da Pietroburgo 4 alla *Wiener Abendpost*:

« Il generale Ignatieff, non appena arrivato si recò dal principe Gorciakoff, ed il giorno seguente venne ricevuto in udienza dall'imperatore, dopo di che assistè ad una conferenza del cancelliere coll'ambasciatore austro-ungarico. Malgrado la crescente tensione col gabinetto inglese, si scorge evidentemente che soltanto un Congresso può risolvere questa complicata quistione orientale che influisce tanto sulla situazione dell'Europa. Il dispaccio del nuovo ministro degli esteri inglese Salisbury ha prodotto qui un'impressione sfavorevole. Si aspettava meglio dal marchese Salisbury il quale, alla Conferenza di Costantinopoli si *era* dichiarato d'accordo colle idee della Russia. Il timore di un potente Stato slavo sotto l'alto dominio russo è infondato. Dapprima i bulgari non sono veri slavi, in secondo luogo il controllo russo stabilito nel trattato di Santo Stefano è soltanto temporaneo e la Russia, onde evitare ogni ingiusto sospetto lo dividerebbe volentieri colle altre potenze. Non fu mai intenzione della Russia di menomare gl'interessi dei greci. Se il Congresso trova che la Bulgaria liberata dai russi contiene distretti con popolazione preponderante greca, il governo russo non opporrà alcuna difficoltà di assegnarli, anche quali *enclaves*, alle provincie greche.

« La parte della Bessarabia la cui restituzione, intera od in parte, la Russia attende dal Congresso, ed il porto di Batum difficilmente serviranno ad accrescere la potenza della Russia sul Mar Nero. Tanto meno il commercio europeo da Trebisonda in Persia può temere di dover dipendere dalla « buona volontà » della Russia, la quale certamente non ha motivo di danneggiare questo commercio. »

—

A COSTANTINOPOLI

Secondo notizie da Costantinopoli, 8, alla *Pol. Corr.*, l'influenza inglese e la russa combattono accanitamente presso la Porta per ottenerne l'alleanza. Il primo ministro, Achmed Vefik pascià, che si credeva sagrificato già da alcuni giorni all'influenza russa e che sotto il pretesto d'essere malato non era da parecchi giorni comparso alla Porta, sarebbe ora, grazie agli sforzi del sig. Layard, tornato nel favore del sultano.

I russi lavorano colla maggior alacrità a fortificare la linea di Tscharkiöl sino a Kadikiöi e sopratutto il punto principale di tutte le posizioni russe, Eroikiöi, è armato in modo formidabile.

—

LA GRECIA

Un telegramma da Atene, 8, annunzia che il governo greco ha diretto una nota alle potenze in cui protesta contro le crudeltà ed atrocità commesse dai turchi.

Il cadavere decapitato del corrispondente del *Times*, Ogle, arriverà domani al Pireo sul *Wizard*. La popolazione prepara grandi manifestazioni di lutto.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bucarest, 10 — Le truppe russe giunsero in parecchie località della Rumenia, lungo il Danubio.

Londra, 10. — Ebbe luogo una riunione allo scopo di protestare contro il trattato di Santo Stefano. Vi assistevano parecchi membri delle Camere dei Lordi e dei Comuni. Fu adottata una mozione, la quale approva la circolare di lord Salisbury, e dichiarasi favorevole ad una alleanza con la Turchia contro la Russia, nel caso che gli sforzi della diplomazia fallissero.

Buenos Ayres, 9. — Oggi è partito direttamente per Genova il postale *Sud America* della Società Lavarello.

Londra, 11. — Il *Times* ha da Pietroburgo:

« L'orizzonte si è di nuovo offuscato, in seguito ai discorsi pronunziati nel Parlamento inglese. La Germania esita ad impiegare la sua mediazione. »

Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

« I russi insistono per occupare le fortezze del Bosforo e di Batum, minacciando delle complicazioni in caso di rifiuto. »

Il *Times* crede che il *memorandum* del principe Gorciakoff e le discussioni del Parlamento inglese non abbiano fatto progredire verso lo scioglimento delle questioni, dice che la speranza migliore è riposta in una mediazione, ed incoraggia la Germania affinchè tenti d'indurre la Russia a presentare al Congresso tutto il trattato, e ad ascoltare le obbiezioni delle potenze senza riserve.

Bucarest, 11. — Numerose truppe russe trovansi nei dintorni di Bucarest e nei diversi comuni di questo distretto.

Pietroburgo, 11. — La circolare che accompagna il *memorandum* del principe Gorciakoff dice che il governo esaminò attentamente la circolare di lord Salisbury, vide le critiche, ma nessuna proposta formale. Il governo inglese dice ciò che non vuole, ma sarebbe opportuno, per rischiarare la situazione, che si conoscesse invece ciò che esso vuole.

Gorciakoff ricorda, riguardo al Congresso, che la Russia comunicò ufficialmente alle potenze il testo del trattato, dichiarando che ogni potenza avrebbe piena libertà di apprezzamento e di azione, e riservando lo stesso diritto per la Russia. Il principe dice che non può far altro che ripetere queste dichiarazioni.

Vienna, 11. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, 11:

« Il concentramento dei russi in Rumenia è considerato come una misura di precauzione per assicurare le comunicazioni colla Bulgaria e colla Rumelia nel caso di un conflitto con l'Inghilterra, il quale produrrebbe una interruzione nelle comunicazioni per mare. »

La stessa *Corrispondenza* ha da Cattaro, 11:

« La popolazione dei dintorni di Antivari si oppone all'annessione al Montenegro e domanda altamente l'annessione all'Austria. »

Aden, 10. — Passarono i vapori *Assiria* ed *Arabia*, della Società Rubattino, diretti il primo per l'Italia ed il secondo per Bombay.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	10	11
Rendita Italiana 5 0/0	76 82	76 70
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	400 —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860 64	82 25	— —
Prestito romano Blount	81 —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1150 —	1150 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	429 50
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

11 aprile 1878 (ore 1 1/2 pom.)

Fermezza senza affari. La nostra Rendita era stamane quasi nominale a 78 87 1/2 fine corrente. Per contanti fecesi 78 90.

Valori cattolici nominali.
Cattolico 82 45.
Blount 81 10.
Rothschild 85 25.
Cambi sempre fermi.
Francia tre mesi 110 20.
Id. *chèques* 110 70.
Londra 3 mesi 27 63.
Oro 22 10.

(Ore 3 1/2 pom.)

In ribasso la Rendita, sopra la chiusura di Parigi: 78 32 1/2 a 78 37 1/2.

FIRENZE	10	11
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 07 1/2	22 08
Londra 3 mesi	27 05	27 05
Francia a vista	110 00	110 00
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Az. Banca Naz.	1965 —	1965 —
Strade ferr. meridionali	343 —	343 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	650 —	653 —
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni 9 10
Ren.it.5% god. 1° g. 78 95 — f. — 78 75 — f.

PARIGI (ore 3,9 pom)	10	11
Rendita Francese 3 0/0	72 35	71 75
» » 5 0/0	109 30	108 75
Banca di Francia	—	—
Rendita Italiana 5 0/0	71 15	70 50
» » 5 0/0	—	—
Ferr. lombardo-veneto	153	150 —
Obblig. Regia tabacchi	—	—
Obblig. ferr. V. E. 1863	230 —	—
Ferrovie romane, azioni	66 —	67 —
Obbligazioni lombarde	234 —	234 —
Obbligazioni romane	250 —	249 —
Azioni tabacchi	—	—
Londra a vista	25 15	25 15 —
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Consolidato inglese	94 7/8	94 3/4

BERLINO	9	10
Austriache	414 —	413 —
Lombarde	113 —	116 —
Mobiliare	358 50	350 —
Rendita Italiana	71 25	71 30
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	8		9	
Cons. Inglese	94 3/4	a 94 7/8	94 3/4	a 94 7/8
Rendita Ital.	71 —	a 69 7/8	70 7/8	a — —
Spagnuolo	13 1/8	a — —	13 1/8	a — —
Turco	8 1/16	a — —	8 1/8	a 8 1/4
Egiz. nuovo	29 3/4	a 29 7/8	29 5/8	a 29 7/8

VIENNA	9	10
Mobiliare	215 10	214 75
Lombarde	68 75	69 60
Banca Anglo-Austriaca	93 —	95 30
Austriache	247 50	247 75
Banca Nazionale	799 —	798 —
Napoleoni d'oro	9 71 —	9 71 1/2
Argento	106 20	106 20
Cambio su Parigi	48 35	48 40
Cambio su Londra	121 35	121 35
Rendita Austriaca	65 60	65 45
» » in carta	61 65	61 65
Union-Bank	57 50	58 —
Rendita aust. nuova (oro)	73 75	73 60

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Le peggiorate condizioni politiche, la tardanza negli arrivi di grani esteri, e la richiesta piuttosto incessante in tutti i principali centri di consumo, dettero nell'ottava una spinta in avanti a tutti i generi, ma segnatamente ai grani e ai granturchi. Le notizie delle campagne proseguono generalmente soddisfacenti, avendo la pioggia e il freddo recato grande vantaggio a tutte le coltivazioni. I prezzi praticati durante la settimana nelle principali piazze della penisola furono i seguenti:

A Verona i grani venduti da lire 30 a 35 al quintale: i granturchi da lire 26 a 28; i risi da lire 40 a 47; e la segala da lire 24 a 25.

A Milano i grani si aggirarono da lire 33 a 36 i 100 chilog.; i granturchi da lire 24 50 a 26 e i risi nostrali fuori dazio da lire 35 a 43 50.

A Vercelli i risi aumentarono in media di 75 centesimi.

A Torino i frumenti da lire 34 si spinsero fino a 38 al quintale; la meliga da lire 24 a 25; e il riso bianco fuori dazio da lire 38 50 a 43 25.

A Genova i prezzi praticati furono da lire 33 a 36 50 al quintale per i grani lombardi; di 36 a 37 50 per i Bari, Barletta e Manfredonia; di lire 34 50 a 36 per gli Ungheria e i Taranto; di lire 31 50 a 36 per i Nicolaieff; e di lire 33 a 34 per i Nicopoli e Odessa.

A Firenze i grani gentili bianchi si venderono da lire 28 26 a 29 50 all'ettolitro; i gentili rossi da lire 26 95 a 28 40, e il granturco da lire 18 15 a 19 15.

A Livorno i grani teneri nostrali fecero da lire 35 a 36 50 al quintale; i Polesine andanti da lire 33 a 35; i Salonicco lire 34; e i Ghirka Odessa da lire 32 50 a 33 25.

Oli d'oliva. — Gli avvenimenti politici fecero sentire la loro influenza anche sul commercio dell'olio, il quale trascorse durante l'ottava languido e depresso.

A Porto Maurizio gli oli nuovi del giorno di migliore qualità si venderono da L. 152 a 155 al quintale, gli andanti da L. 150 a 151 ed i lavati da L. 98 a 100.

A Venezia le qualità comuni delle Puglie si cederono da L. 122 a 123 al quintale, le fine e sopraffine da L. 170 a 180.

A Firenze i prezzi praticati furono di lire 177 08 all'ettolitro per i nostrali acerbi; di lire 172 per i finissimi dolci; di lire 166 per i mercantili, e di lire 140 per gli oli da ardere.

In Arezzo le prime qualità fuori dazio fecero L. 142 e le seconde L. 135.

A Napoli mercato attivo e prezzi deboli. I Gallipoli per maggio si quotarono a L. 109 34 al quintale, e per agosto a L. 109 63; i Gioia a L. 106 40 per la prima scadenza e a L. 107 01 per la seconda.

A Bari i sopraffini si quotarono da L. 163 a 164 al quintale; i fini da L. 158 50 a 161 seconda marca; i mangiabili da lire 141 a 150 50 e i comuni da L. 117 a 119.

A Palermo le qualità fini mangiabili fecero da L. 141 50 a 147 25 al quintale.

Caffè. — Al cadere della settimana scorsa, ebbero luogo a Rotterdam le pubbliche vendite di caffè, per conto della Società di commercio dei Paesi Bassi. Esse furono molto irregolari, e dettero per resultato un ribasso in media di 1 1/2 per cento per i caffè verdi e verdastri; prezzi identici a quelli tassati per le qualità bianche e biancastre, e prezzi superiori alle tassazioni per le qualità scure. Un tale risultato non poteva a meno d'impressionare sfavorevolmente i mercati, e quindi la calma e la debolezza proseguirono a dominare nel commercio di quell'articolo.

A Genova in conseguenza di qualche concessione fatta da ricevitori, la settimana trascorse abbastanza attiva, essendosi venduti da circa due migliaia e mezzo di sacchi di caffè al prezzo di lire 82 a 88 i cinquanta chilogrammi, per il Bahia; di lire 95 a 105 per il Santos, e di lire 140 per il Portorico.

A Livorno, a Venezia e in Ancona con affari al solo consumo, vennero praticati i medesimi prezzi segnati nella precedente rassegna.

Zuccheri. — Il commercio degli zuccheri, anzichè proseguire nella via del miglioramento, trascorse in questa settimana languido, e con tendenza al ribasso. Un tal cambiamento si attribuisce in generale all'aggravarsi della situazione politica, che non permette alla speculazione di allargare la sfera delle sue operazioni e l'obbliga a mantenersi nella più stretta riserva.

A Genova si venderono diverse partite di greggi Macfìa a lire 70 i cento chilogrammi al deposito, e alcune migliaia di sacchi di raffinati della Ligure Lombarda a lire 135 per i pronti, e da lire 132 a 133 per aprile per vagone completo.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

INDUSTRIA NAZIONALE — MILANO

PRIMA ED UNICA FABBRICA ITALIANA
DI
MACCHINE DA CUCIRE
HOWE

della Ditta - Ing. A. SALMOIRAGHI - MILANO
CORSO MAGENTA, N. 48

Le *Macchine del Sistema* « *HOWE* » dopo 30 anni di continuo successo in tutto il mondo sono oggi ancora le migliori per perfezione di cucito e lunga durata di servizio.

S'invitano i signori Consumatori a voler pretendere sulle macchine la marca Medaglia, sdegnando ormai la Ditta Costruttrice di veder rivendere le sue macchine sotto marca straniera.

Modello grande per Sarti, Calzolai, Cappellai, Sellai ecc.
Modello piccolo o universale per famiglia.

Le Macchine HOWE *colla marca* ITALIA, sono interamente fatte in Milano ciononostante sono, se non superiori, altrettanto buone che le migliori di straniera provenienza, e perchè fatte in paese costano sensibilmente meno.

MERAVIGLIOSA INVENZIONE

INCHIOSTRO COPIATIVO CONCENTRATO
ELETTRO-CHIMICO

UTILITA' GRANDE, COMODITA' ED ECONOMIA

Quest' inchiostro **Elettro-Chimico** unico al mondo, di nuova invenzione, offre il vantaggio di dare delle eccellenti copie istantanee dei suoi scritti, **mettendo** *semplicemente la pagina scritta sotto al foglio da copiarsi, e leggermente comprimendo col palmo della mano senza bisogno di bagnare la carta, nè di adoperare la pressa* — indispensabile ai **viaggiatori di commercio**, agli **avvocati**, ai **notari**, agli **ufficiali di terra e di mare**, a tutti insomma quei signori che nella loro carriera studiosa, politica o commerciale hanno bisogno di conservar copia dei loro scritti senza imbarazzarsi del materiale ordinario d' uffici come *torchi da copialettere, spugne, pennelli e tazze d' acqua.*

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3

Agli istituti, Scuole, Ministeri ed altri uffici che ne acquisteranno all'ingrosso, verrà fatto un conveniente sconto.

Deposito generale in Roma, da **E. Mantegazza e Sperati**, Via Cesarini, 91.

ALBERGO CENTRALE
Piazza Rosa, 10 — **ROMA** — Piazza Rosa, N. 10
Cambiamento di Proprietario

Col giorno 20 marzo u. s. il signor **A. Casartelli** già proprietario del *Restaurant Nazionale* in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, ha assunto l'esercizio dell' ALBERGO CENTRALE. Questo Stabilimento situato nel centro della città, vicinissimo a piazza Colonna, al Parlamento, ed agli uffici postali e telegrafici, è stato ora rimesso a nuovo ed arricchito di sale di lettura e di ricevimento, *fumoir*, bagni e grande salone

TABLE D'HOTE

e pranzi separati a tutte le ore, con gabinetti annessi e con scelto servizio di cucina milanese e francese. — **Omnibus a tutti i Treni.** — *Trattamento speciale pei signori Commessi Viaggiatori e Commerciali.*

Volete guadagnare **Estratti, Ambi, Terni?** comperate il meraviglioso e scientifico

Metodo pratico, completo, infallibile
per giuocare con sicurezza al R. Lotto
Prezzo lire 3

Dalle provincie mandare vaglia postale, biglietti di Banca o francobolli a favore del sig. **Giovanni Antonio Melis**, direttore dell' Agenzia Libraria, via Guelfa, 57, Firenze.

AVVERTENZA. Con questa occasione si avverte che il più bel ringraziamento che possano fare all'autore quelli che già lo ringraziarono d'aver vinto colle regole del suddetto libro, è quello di pubblicare nei giornali le loro vincite, mandando copia di quel giornale all'autore e non ommettendo d'indicare in coda all'annunzio della vincita il prezzo ed il luogo ove il libro si vende.

IL PRIMO ELETTO

È qualche tempo che corrono su per le 4 pagine dei giornali, ampollosi avvisi di chi promette Terni e Quaterne, e dà a vedere là, là, una fortuna; ma alcuni di questi scritti, con animo proprio d'ingannare hanno gittato il discredito su tutti. Come dunque fare per darvi a credere non essere noi di quel numero e mostrarvi il modo come solo si possa e si debba vincere? Ve l'offriamo *gratuitamente*; sperimentatelo. Noi non vi mandiamo terni e quaterne, il nostro Giornaletto contiene di giuoco una sola cosa: — **IL PRIMO ELETTO** — e per averlo basta richiederlo e si ottiene; la sola posta è a carico degli associati e per tutto un anno si paga **Una lira**.

Le dimande si dirigono al sig. Sac. Stanislao del Giorno, via Ss. Filippo e Giacomo, n. 26, Napoli.

AL PICCOLO PARIGI

ROMA — Via del Corso, 307 — primo piano

MAGAZZINO DI VESTIARIO CONFEZIONATO
PER FANCIULLI D'AMBO I SESSI

NAPOLI — Via Toledo, n. 331 — primo piano

Il proprietario del suddetto Magazzino, ha l'onore di rendere a pubblica notizia, che nella presente stagione, ha ricevuto grandiosissimi assortimenti in tutti i generi relativi al di lui commercio, tanto in articoli *finissimi* che di *mediocre prezzo*, per cui quelle persone che vorranno onorarlo, troveranno certamente di che essere soddisfatte.

I medesimi articoli ed assortimenti, si trovano pure nella **Succursale di Napoli.**

La vendita ha luogo a prezzo fisso, invariabile, segnato sopra ogni oggetto, con N.ri stampati visibilissimi. Gli articoli si cambiano, anche dopo 20 giorni dacchè furono acquistati e si possono riportare nel Magazzino di *Napoli* oggetti comprati a *Roma*, e viceversa.

Il Piccolo Parigi che nel suo genere tiene in Italia il primato, è giunto a *rinomanza* pel buon gusto e precisione dei lavori che vi si eseguiscono. — Inoltre col sistema del *prezzo fisso* uguale per tutti, chiunque può esser certo di non rimanere ingannato.

Gli articoli consistono principalmente, in vestiari completi per maschi con *Costumi fantasia, pardessus* ecc. dai 3 ai 12 o 13 anni. — Abiti d'ultima moda per fanciulle sino ai 10 od 11 anni, come pure paltos, giacche, mantelle ecc. — Abiti e cuffioi da Battesimo, Zendaloni, Ferrajoli d'ogni genere per primavestitura così detti per dare i piedi. —

Corredi completi per creature da nascita, nonchè articoli di biancheria in camicie, mutande, corpetti, bavarole, cuffini, busti, lacci ecc.

Grandissimo assortimento di cappelli in feltro, paglia ed altre stoffe, tanto per maschio che femmina. —

Vistose quantità di magnifiche calze e pedalini colorati e bianchi. —

Stivaletti di Francia dalla prima calzatura, sino ai 10 anni.

Vendita all'ingrosso e dettaglio.

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE
EFFERVESCENTE NAZIONALE
DODICI ANNI DI VERO SUCCESSO

MARCA DI FDG FABBRICA

L'esperienza ha dimostrato essere questo nuovo prodotto superiore all'inglese ed a qualunque altro che trovasi in commercio, sia per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, che per la sua efficacia medicamentosa tanto ricercata dai signori medici. Vendesi dai principali farmacisti e negozianti di droghe d'Italia in flaconi da 1/2 chilog. per L. **4** e da 1/4 di chilog. per L. **2 50**. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese.

Deposito generale presso i preparatori F. **Dalla Guda**, *Milano Ponte Vetero, 30*

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2.50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Lunedì 15 aprile 1878 pubblicasi la prima dispensa dell'Opera

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARICI
(Una dispensa separata cent. 25) **DEL 1878** (Abbonamento all'opera completa L. 25)
ILLUSTRATA

Cento grandi dispense del formato dell' Esposizione universale di Parigi del 1867, dell' Esposizione universale di Vienna del 1873 e dell' Esposizione universale di Filadelfia del 1876.

Questa splendida pubblicazione, destinata a far conoscere agli italiani i capolavori dell'arte, della scienza e dell'industria mondiale, che saranno presentati nell'anno corrente all'Esposizione universale di Parigi, vincerà non solo le altre congeneri, ma anche le precedenti, edite da questo stesso stabilimento in occasione delle Esposizioni di Parigi, di Vienna e di Filadelfia del 1867, del 1873 e del 1876.

I mezzi di cui lo stabilimento dispone a Parigi e le sue estese relazioni in quella città permetteranno di dare a questa pubblicazione un pregio artistico e letterario affatto eccezionale.

L'*Esposizione universale di Parigi del 1878 illustrata* riuscirà un lavoro completo sotto ogni rapporto, un'opera degna del grande e solenne evento che si propone d'illustrare. Essa formerà delle diverse materie altrettanti trattati, corredati da numerosissime, esatte ed artistiche riproduzioni dei più importanti prodotti che figureranno alla solenne Mostra.

A dotti e competenti scrittori è affidata la compilazione del testo; a rinomati artisti disegnatori ed incisori la parte illustrativa. Alla *Sezione Italiana* verrà dato quello sviluppo che le si compete e che gli italiani hanno il diritto di esigere.

Nulla sarà trascurato di tutto ciò che può contribuire alla ricchezza di questa pubblicazione, la quale non sarà una sterile guida alla grande Esposizione, ma un documento duraturo che farà testimonianza dei progressi dell'ingegno umano.

L'opera sarà divisa in due volumi e consterà complessivamente di 100 dispense in gran formato.
Ogni dispensa si comporrà di otto grandi pagine: quattro di testo e quattro di disegni.

ABBONAMENTO alle 100 dispense dell'OPERA COMPLETA Lire 25

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE CENTO DISPENSE

Franco di porto nel Regno	L. 25
Europa, Unione generale delle Poste (in oro)	» 32
Africa, America del Nord	» 38
America del Sud, Asia, Australia	» 44

Una dispensa separata cent. 25 in tutta Italia.

UNA DISPENSA separata IN TUTTA ITALIA Cent. 25

PREMI GRATUITI AGLI ASSOCIATI

Gli associati riceveranno franco di porto i seguenti premi gratuiti:

1° La guida descrittiva illustrata per il viaggiatore italiano a Parigi ed all'Esposizione, intitolata: **Parigi del 1878**, adorna di N. 158 finissime incisioni; un elegantissimo volume di oltre 300 pagine.
2° La pianta colorata della città di Parigi.
3° Un gran panorama dell'Esposizione o del palazzo del Trocadero, da mettersi in quadro.
4° I frontispizi e le copertine dei due volumi nei quali sarà divisa l'opera.
5° Tutte le dispense che venissero pubblicate oltre le cento promesse

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ANGELIN DESNOIX e C.ie, FARMACISTI
17. Rue Vieille du Temple, Paris.

L' EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, la tosse, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i Farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., Vendita in ROMA nelle farmacie Sinimberghi, Garneri e Marchetti, Selvaggiani.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua,

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

VICHY
AMMINISTRAZIONE
Parigi
Boulvard Monmartre

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinari, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le *farmacie* d'Italia. (6)

PEJO

ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI

L'acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose al più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di ***Pejo***, oltre esser priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA.

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate ***Acque di Pejo***. Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso ***Antica Fonte Pejo Borghetti***, come il timbro qui sopra. (6)

NUOVISSIMA
Gran Carta Geografica d'Italia
cromo-litografata

Esatta, completa, per le Scuole, Istituti e Dicasteri; dell'altezza di metri 2 20, e larghezza di metri 1 50 — Edizione 1877 in nove fogli.

Semplice Lire 10. — Legata in tela Lire 18.

Franca raccomandata nel Regno contro l'importo aumentato di L. 1 per spese postali.

Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

PER SOLE LIRE 32
ELEGANTI REMONTOIRS in ARGENTO GARANTITI

ALTRI
REMONTOIRS IN METALLO BIANCO O DORATO
a Lire 22.

Perfezione garantita.

Spedizione in tutto il Regno per posta franca raccomandata contro invio dell'importo aumentato di lire 1 50 ciascun remontoirs.

Dirigersi all'Ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94. ROMA.

---

l'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare
AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC
illustrato con 97 incisioni

L. 6,50 Con legatura semplice — **L. 8,50** con legatura in tela impressa in oro

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1. all'Estero L. 1.50 in più.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA

PILLOLE DEL SOLITARIO
DEL MONTE ATHOS
MEDICINA MIRACOLOSA

Unico depurativo del sangue. Questo farmaco miracoloso che ha fatto il giro del mondo ridonando a migliaia d' infermi la non più sperata salute, non è un preparato empirico, ma il frutto di lunghissimi anni di faticose ricerche, profonde elucubrazioni ed innumerevoli esperienze. Esso non è la panacea per tutti i mali, ma però è il pronto e sicuro rimedio per guarire in breve tempo certissimamente - la cattiva digestione - la stitichezza abituale - l'emorroidi - la diarrea - nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza - infiammazione e dolori di stomaco - acidità - malattie del fegato - malattie nervose di qualunque genere - asma - consunzione - prostrazione di forze - idropisia - clorosi - scrofole - tumori - piaghe - mali di gambe - giunture raggrinzate - spina ventosa - scorbuto - ulceri e mali venerei.

Scatola con istruzione L. 2. Franco per posta contro L. 2 50.

Dirigersi in ROMA all' Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94.

Si è pubblicata

la terza edizione *ampliata ed arricchita* del libro edito per cura e spese del prof. Luigi Teodoro Gagliardi dal titolo:

LA MORTE DI VITTORIO EMANUELE II
E
L'ESALTAZIONE AL TRONO DI UMBERTO I
CRONOGRAFIA ED OPINIONE DELLA STAMPA EUROPEA
intorno alle giornate infauste, luttuose e solenni per l'Italia nel gennaio 1878

Prezzo L. 2 50. Spedizione franca raccomandata nel Regno contro L. 3.

Si vende presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. — Scat. N. 2 L. 2 50. Deposito e vendita per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri — Marchetti Selvaggiani — Sciellingo.

Medaglie all' Esposizione di Lione 1872 — Vienna 1873 — Parigi 1871.

APPARECCHIO GAZOGENO CONTINUO
per la fabbricazione industriale delle ACQUE GAZOSE
Sistema MONDOLLOT, brevettato in Francia ed all'estero;

Il solo a produzione automatica e continua di gaz.

Il solo impiegato nella *Farmacia centrale* degli Ospedali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido, si ottiene migliore epurazione di gas sopprimendo un voluminoso gazometro.

Apparecchio Gazogeno continuo completo con tiraggio doppio per sifoni e bottiglie

VASI SIFONI OVOIDI E CILINDRICI
a grande e piccola leva
Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizioni in stagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

(1)

Mondollot, figlio, Ingegnere meccanico, 72, rue du Chateau d'Eau Paris. — Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni da qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza o di energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 67,218 Venezia 29 aprile 1869

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia) 3

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Biscotti di Revalenta scatola da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** ed in **scatole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.

In **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori, in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio Baker, farm. inglese, al Corso, 496-497, — G. Beretti, farm. 145, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corso — Borioni, Farm.a via Babuino 98-99 — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 115 — W. Lewe, farmacia piazza di Spagna — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10,11,12.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone